



ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

LA FONDERIA NEL 2018

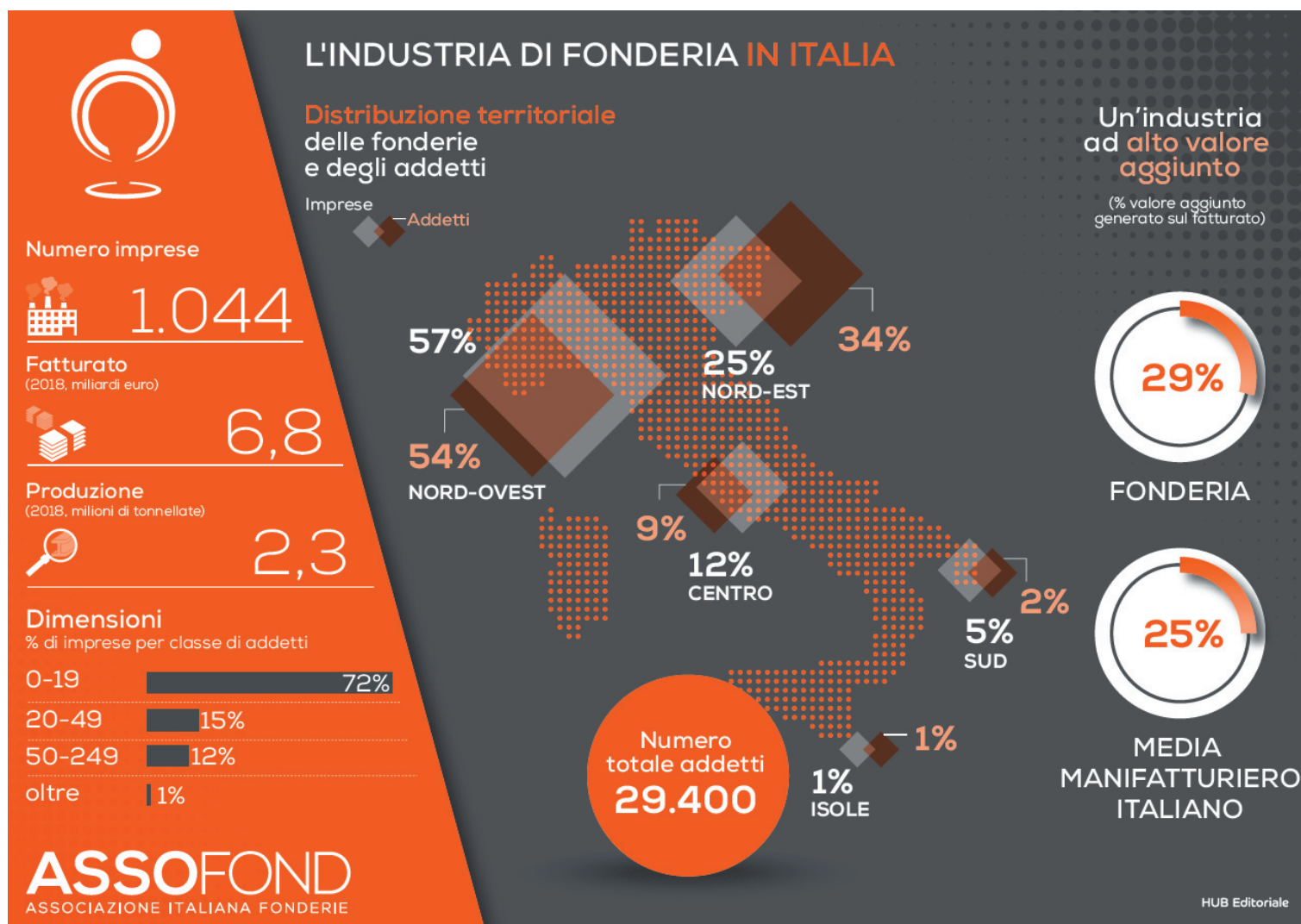




LA FONDERIA NEL 2018





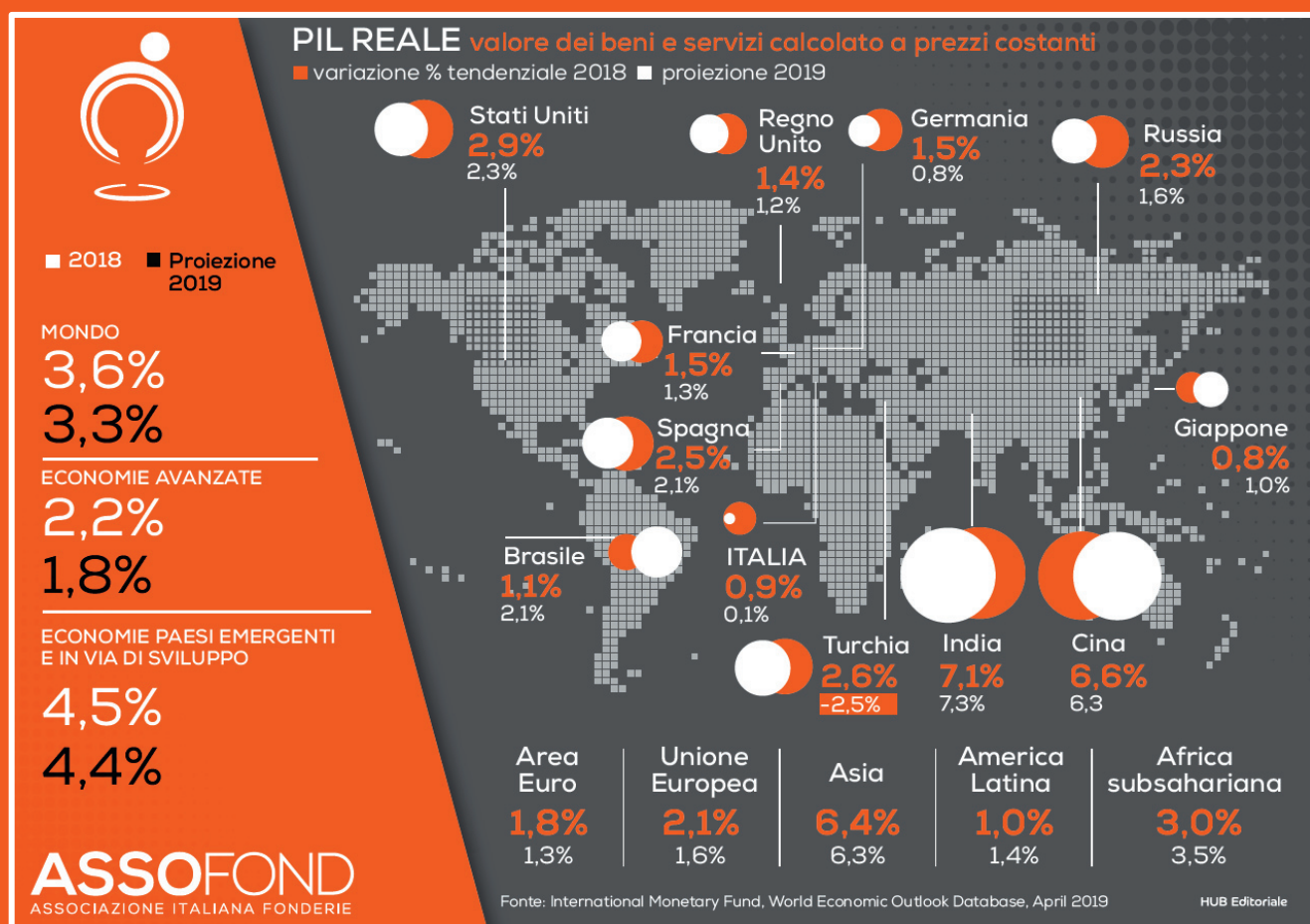


Sommario

1	IL QUADRO ECONOMICO GENERALE	8
1.1	L'economia internazionale	8
1.2	L'economia dell'area euro	9
1.3	L'economia italiana	9
2	L'EVOLUZIONE DEI SETTORI COMMITTENTI DELLE FONDERIE	14
2.1	La sintesi della produzione industriale	14
2.2	La produzione industriale dei settori utilizzatori dei getti di fonderia in Italia e nella UE	14
2.2.1	Prodotti in metallo	15
2.2.2	Elettrodomestici	16
2.2.3	Meccanica varia	17
2.2.4	Trattoristica, macchine agricole e movimento terra	19
2.2.5	Macchine utensili	20
2.2.6	Mezzi di trasporto	22
2.2.7	Costruzioni	25
2.2.8	Siderurgia	25
3	I RISULTATI DELLA FONDERIA NEL 2018	28
3.1	Focus europeo (CAEF)	28
3.1.1	Produzione totale getti	28
3.1.2	Produzione getti ferrosi	29
3.1.3	Produzione getti non ferrosi	30
3.2	Focus Italia	31
3.2.1	Produzione	31
3.2.2	Fatturato	33
3.2.3	Getti ferrosi	34
3.2.4	Getti non ferrosi	43
4	LA FONDERIA IN ITALIA: ANALISI STRUTTURALE DEL SETTORE	52
4.1	Premessa metodologica	52
4.2	I confini del settore	52
4.2.1	Segmentazione di base del settore	53
4.2.2	Dimensione e valori del settore	53
4.2.3	Distribuzione geografica	54

4.3	Imprese	54
4.3.1	Caratteristiche delle imprese	55
4.4	Addetti	56
4.4.1	Caratteristiche della forza lavoro	58
4.5	Produzione	59
4.6	Fatturato	60
4.7	Capacità produttiva	62
4.8	Investimenti	62
4.9	Indicatori di competitività	63
4.9.1	Analisi della marginalità strutturale delle fonderie: Redditività a confronto	63
4.9.2	Valore Aggiunto	63
4.9.3	Ebitda	66





IL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1 IL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1 L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Nel 2018 la crescita dell'economia mondiale si è indebolita al 3,6%, deludendo le attese. Il quadro congiunturale si è progressivamente deteriorato nel corso dell'anno, dapprima nei Paesi emergenti, successivamente anche in molte economie avanzate. Negli Stati Uniti il PIL ha tuttavia accelerato, anche grazie agli effetti espansivi della riforma fiscale varata nel dicembre 2017. Fattori di natura temporanea hanno interagito con un'elevata incertezza a livello globale, riconducibile soprattutto alle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina; nel complesso le spinte protezionistiche hanno causato un'inversione di tendenza del processo di liberalizzazione del commercio mondiale. Ne hanno risentito la spesa per investimenti e gli scambi internazionali, in netto rallentamento nella seconda metà dell'anno.

PIL reale (valore dei beni e servizi calcolato a prezzi costanti), variazione % tendenziale

	Media anni '80	Media anni '90	Media anni 2000-2008	2009	2017	2018	Proiezioni 2019
Mondo	3,5	3,1	4,3	-0,2	3,8	3,6	3,3
Economie Avanzate	3,5	2,8	2,6	-3,4	2,4	2,2	1,8
Stati Uniti	3,5	3,6	2,9	-2,8	2,2	2,9	2,3
Giappone	4,4	2,4	1,5	-5,4	1,9	0,8	1,0
Area Euro		2,4	2,7	-4,5	2,4	1,8	1,3
Germania	2,4	2,8	3,1	-5,6	2,5	1,5	0,8
Italia	3,0	1,8	1,6	-5,5	1,6	0,9	0,1
Francia	2,4	2,3	2,3	-2,9	2,2	1,5	1,3
Spagna	3,1	3,0	3,5	-3,6	3,0	2,5	2,1
Unione Europea	2,7	2,5	2,6	-4,2	2,7	2,1	1,6
Regno Unito	3,0	2,6	2,8	-4,2	1,8	1,4	1,2
Economie Paesi Emergenti ed economie in via di sviluppo	3,2	3,6	6,5	2,8	4,8	4,5	4,4
Asia (Economie Emergenti)	6,8	7,2	8,2	7,5	6,6	6,4	6,3
Cina	9,8	10,0	10,4	9,2	6,8	6,6	6,3
India	5,5	5,7	6,8	8,5	7,2	7,1	7,3
America Latina	2,6	3,7	4,5	-2,0	1,2	1,0	1,4
Brasile	3,6	2,5	3,8	-0,1	1,1	1,1	2,1
Africa Sub-Sahariana		3,0	6,0	3,9	2,9	3,0	3,5
Russia		-3,8	7,0	-7,8	1,6	2,3	1,6
Turchia	5,3	4,4	5,4	-4,7	7,4	2,6	-2,5

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, April 2019

Nel 2018 le spinte protezionistiche hanno prevalso sui processi di liberalizzazione del commercio mondiale, segnando un'inversione di tendenza rispetto al biennio precedente. Secondo l'Organizzazione

mondiale del commercio (World Trade Organization, WTO), nei dodici mesi terminanti in ottobre le nuove misure restrittive (tariffarie e non) alle importazioni introdotte dai paesi aderenti al WTO hanno interessato il 3 per cento degli scambi globali, il doppio degli interventi di liberalizzazione. La crescita del commercio internazionale si è ridotta considerevolmente nel 2018, risultando appena superiore rispetto a quella del prodotto mondiale.

Il deterioramento, concentrato soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno, ha riflesso gli aumenti tariffari introdotti da Stati Uniti e Cina sulle importazioni bilaterali. Gli scambi di beni e servizi hanno decelerato di oltre un punto percentuale rispetto al 2017 (+3.8% vs 5.4%), risentendo del rallentamento del commercio di beni soprattutto nell'area dell'euro e in Asia, che insieme pesano per quasi il 60% dei flussi commerciali globali. Nel complesso dei Paesi emergenti le importazioni di beni e servizi sono aumentate del 5,6%, mentre quelle dei Paesi avanzati sono cresciute poco più del 3%.

Le proiezioni del Fondo monetario per l'anno in corso sono orientate verso un ulteriore rallentamento.

1.2 L'ECONOMIA DELL'AREA EURO

Il PIL ha rallentato nell'area dell'euro e nei principali Stati membri, riflettendo il deterioramento del commercio mondiale e, nella fase finale dell'anno, anche un indebolimento della domanda interna. La crescita è tornata su livelli più sostenuti nel primo trimestre del 2019, ma restano deboli gli indicatori della fiducia delle imprese e delle famiglie.

PIL – Area Euro

Data	Germania	Francia	Spagna	Area Euro	Italia
1° trim. 2018	0,4%	0,2%	0,6%	0,4%	0,2%
2° trim. 2018	0,4%	0,2%	0,6%	0,4%	0,1%
3° trim. 2018	-0,2%	0,3%	0,5%	0,1%	-0,1%
4° trim. 2018	0,0%	0,3%	0,6%	0,2%	-0,1%
1° trim. 2019	0,4%	0,3%	0,7%	0,4%	0,2%

La dinamica dell'inflazione si è mantenuta modesta, soprattutto per la componente di fondo, risentendo delle prospettive ancora incerte dell'economia, che hanno anche moderato la trasmissione ai prezzi dell'accelerazione dei salari.

Nel complesso dell'anno la dinamica degli investimenti è rimasta comunque robusta, continuando a beneficiare delle condizioni di finanziamento favorevoli, degli ampi margini di profitto e dell'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva in numerosi Paesi. La crescita dei consumi privati si è attenuata rispetto all'anno precedente, nonostante l'accelerazione del reddito disponibile e il buon andamento del mercato del lavoro.

Nel 2018 l'occupazione è aumentata dell'1,4% e il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito, all'8,2%.

1.3 L'ECONOMIA ITALIANA

La crescita dell'economia italiana ha perso slancio, risultando ampiamente inferiore a quanto inizialmente atteso dai principali previsori; è stata appena negativa nel secondo semestre. L'indebolimento dell'economia ha riflesso il rallentamento delle esportazioni seguito alla battuta d'arresto del commercio mondiale e delle altre economie europee, in particolare della Germania, nonché la revisione al ribasso dei piani di investimento, indotta dalle incertezze sollevate dalle spinte protezionistiche a livello globale e dall'orientamento delle politiche economiche.

Nel primo trimestre del 2019 la crescita del PIL è tornata lievemente positiva. Gli indicatori congiunturali restano però ancora deboli.

Revisioni rispetto alle previsioni e contributi delle principali determinanti (tassi di crescita annuali; punti percentuali)

Voci	PIL	Investimenti	Esportazioni	Inflazione
Consuntivo sul 2018 (1)	0,7	3,2	1,4	1,2
Previsioni di gennaio 2018 (1)	1,4	4,3	3,4	1,1
Differenza (2)	-0,7	-1,1	-2,0	0,1

(1) La stima del PIL della Banca d'Italia ripresa in questa tabella differisce da quella pubblicata nell'Outlook di aprile dell'IMF. Per il PIL e le sue componenti: quantità a prezzi concatenati; tassi di crescita calcolati sulla base di dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative.

(2) I contributi alle revisioni di PIL, investimenti, esportazioni e inflazione sono quelli che derivano dalle variazioni negli andamenti di ciascun fattore esogeno indicato in riga rispetto a quanto ipotizzato nello scenario previsivo formulato in Bollettino economico, 1, 2018.

Fonte: Relazione annuale 2018, Banca d'Italia

La moderata crescita del 2018 ha interessato tutte le aree territoriali, ma è stata trainata dal Nord, dove è risultata quasi doppia rispetto a quella nel Centro e nel Mezzogiorno.

Il saldo delle partite correnti con l'estero è rimasto ampiamente positivo, come nel biennio precedente. La posizione debitoria netta con l'estero, in calo dal 2014, è scesa al 3,9 per cento del PIL.

La politica di bilancio è stata sostanzialmente neutrale. L'indebitamento netto è diminuito al 2,1 per cento del PIL; il debito è invece tornato a crescere, portandosi al 132,2 per cento.

La crescita del reddito disponibile delle famiglie si è rafforzata, sostenuta dall'espansione dell'occupazione, dagli aumenti salariali e dall'incremento delle prestazioni sociali.

L'incremento dei consumi privati, in atto dalla primavera del 2014, si è attenuato. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è tornata a salire, risentendo plausibilmente di moventi precauzionali legati a una maggiore incertezza; gli indicatori di fiducia, pur restando su valori elevati, hanno iniziato a diminuire nella parte finale del 2018.

L'attività si è indebolita in tutti i settori eccetto quelli dell'agricoltura e delle costruzioni. Il valore aggiunto ha rallentato nell'industria in senso stretto e nei servizi, risentendo della debolezza del ciclo internazionale e, nella seconda parte dell'anno, delle incertezze che hanno frenato la domanda nazionale; ha invece accelerato nel settore delle costruzioni, grazie alla dinamica relativamente robusta della spesa per investimenti residenziali, ed è tornato a crescere nell'agricoltura.

Il numero di aziende attive ha continuato ad aumentare, ma a un ritmo inferiore rispetto al 2017, per effetto della flessione del tasso di natalità, in atto dal 2010, e di un lieve incremento di quello di mortalità, diffuso a quasi tutti i settori. A frenare la creazione di nuove imprese ha contribuito in questi anni l'accresciuta emigrazione di forza lavoro giovane e istruita.

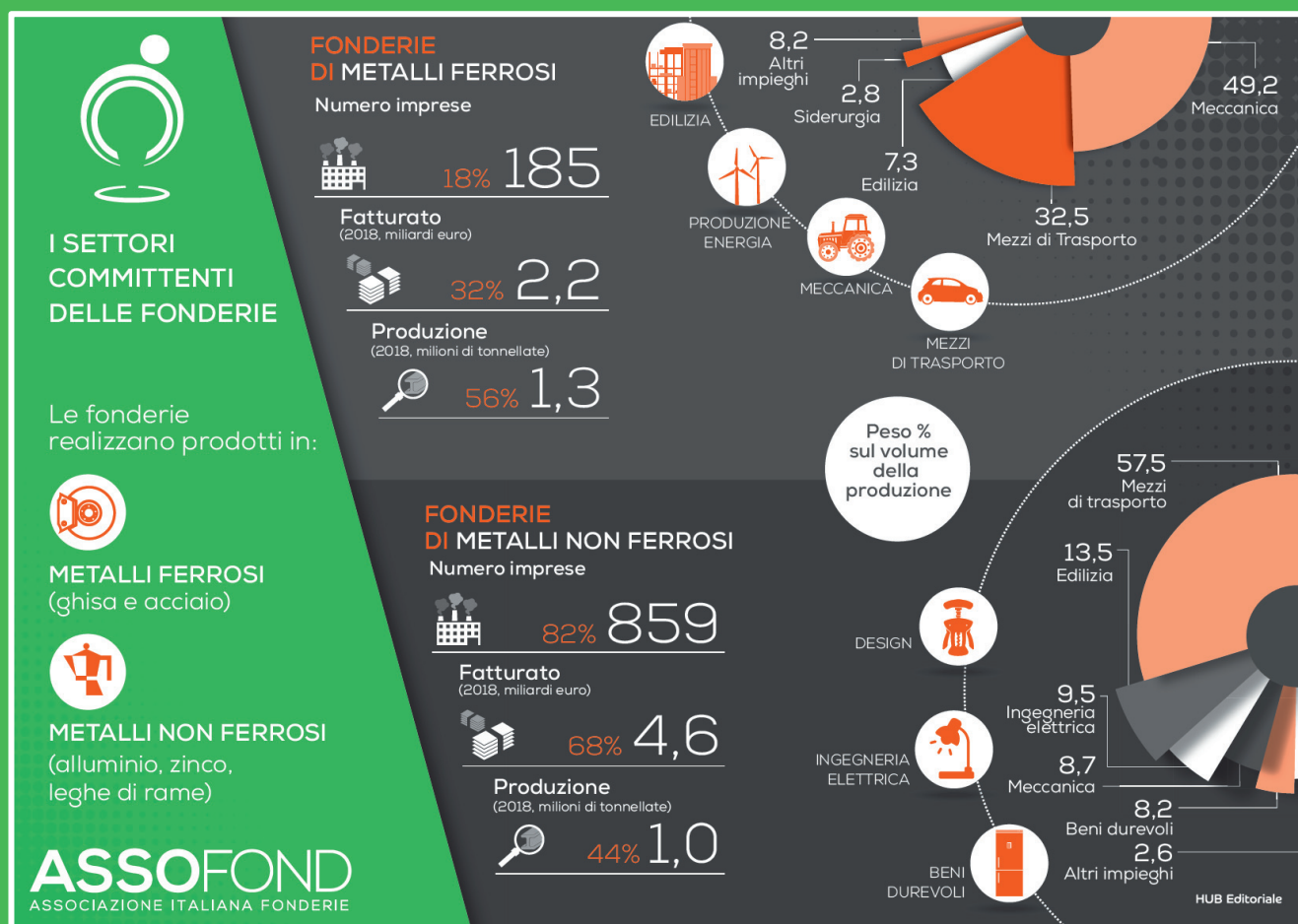
La crescita degli investimenti è stata sostenuta, ma inferiore a quella dell'anno precedente: il recupero avviatosi alla fine del 2014 si è arrestato nel secondo semestre dello scorso anno, a causa dell'indebolimento del ciclo economico e della perdita di fiducia delle imprese. Gli investimenti nei prodotti della proprietà intellettuale hanno decelerato per il secondo anno consecutivo. Nel confronto internazionale, rimane evidente il ritardo dell'Italia nell'adozione e nell'utilizzo delle tecnologie digitali.

La produttività del lavoro nel settore privato ha ristagnato; l'andamento è stato fortemente eterogeneo tra imprese, risultando particolarmente favorevole per quelle di maggiore dimensione e più innovative.

L'occupazione è aumentata nella media dell'anno, ma la crescita si è arrestata nel secondo semestre, risentendo della debolezza dell'economia; ha mostrato qualche segnale di ripresa nel primo trimestre del 2019. È cresciuta soprattutto l'occupazione dipendente a tempo indeterminato. Diversi fattori hanno favorito le trasformazioni di contratti a termine in rapporti permanenti: il numero elevato di posizioni a tempo determinato ereditate dal 2017, l'introduzione di sgravi contributivi per i giovani con meno di 35 anni di età e, negli ultimi mesi dell'anno, i nuovi vincoli sui contratti temporanei introdotti dal "decreto dignità". Il tasso di disoccupazione è sceso in media d'anno (al 10,6 per cento, dall'11,2 nel 2017).

La crescita dei prezzi al consumo in Italia è risultata debole, per via dei margini ancora significativi di capacità inutilizzata e, nella seconda parte dell'anno, per il peggioramento delle condizioni cicliche; ne discende che l'inflazione di fondo è rimasta ancora molto bassa.

L'apprezzamento del cambio effettivo dell'euro ha determinato un peggioramento della competitività di prezzo delle imprese italiane nei confronti dei concorrenti esterni all'area; in seguito alla più contenuta crescita dei prezzi, è invece migliorata la competitività rispetto ai partner commerciali dell'area. Come in altri paesi dell'area dell'euro l'apprezzamento del cambio nominale e il rallentamento del commercio mondiale hanno frenato le esportazioni.



L'EVOLUZIONE DEI SETTORI COMMITTENTI DELLE FONDERIE

2 L'EVOLUZIONE DEI SETTORI COMMITTENTI DELLE FONDERIE

2.1 LA SINTESI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

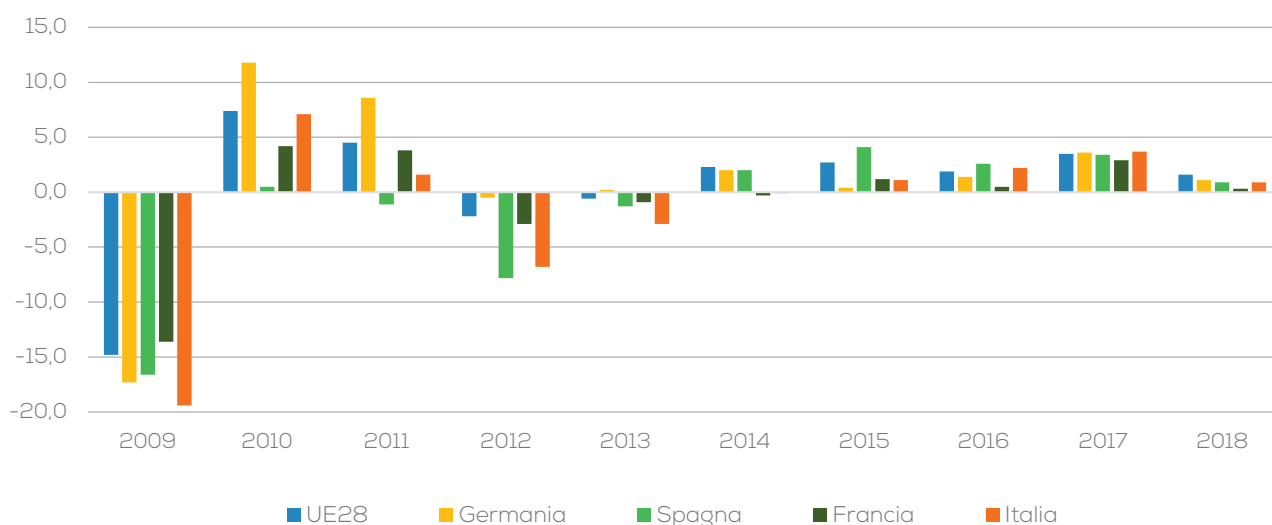
L'indice della produzione industriale misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione effettuata dall'industria in senso stretto (ovvero dell'industria con esclusione delle costruzioni).

Nel 2018 la produzione industriale del settore manifatturiero in UE-28, corretto per gli effetti di calendario, si è dimezzata (+1.6%) rispetto all'anno precedente (+3.6% nel 2017). L'andamento dell'indice è stato pesantemente condizionato dal calo registrato nell'ultima parte dell'anno nei quattro major markets.

La frenata più importante è stata registrata dalla Francia con una crescita appena superiore allo zero (+0.3%), la Spagna e l'Italia hanno avuto un incremento uguale pari a +0.9%, mentre la Germania leggermente sopra con +1.1%.

BIG 4 UE - Produzione industriale (Settore Manifatturiero)

Variazione % anno su anno, dati corretti per gli effetti di calendario



2.2 LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEI SETTORI UTILIZZATORI DEI GETTI DI FONDERIA IN ITALIA E NELLA UE

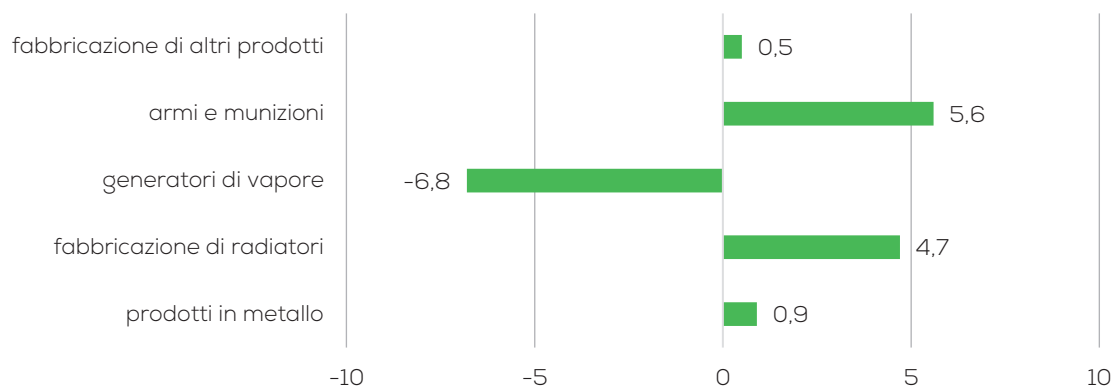
Nelle tabelle seguenti abbiamo riportato le variazioni degli indici della produzione industriale e delle costruzioni dei settori che abbiamo selezionato tra quelli più vicini all'industria di fonderia, in quanto principali acquirentori di getti ferrosi e/o non ferrosi. Le differenti industrie committenti sono state raggruppate per codice Ateco di cui si riportano le divisioni e i gruppi che in alcuni casi arrivano a un livello di dettaglio fino alla quarta cifra.

L'analisi è stata estesa all'Italia e ai principali competitor europei.

2.2.1 Prodotti in metallo

Variazione % tendenziale 2018 vs 2017, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali partner europei

25 Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-22,5	4,8	1,7
Germania	-21,7	5,2	1,4
Spagna	-22,7	6,3	1,4
Francia	-21,7	3,8	1,7
Italia	-29,5	4,4	0,9
Turchia	-14,5	12,1	-5,2

25.21 Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-25,1	-0,8	4,2
Germania	-22,0	4,0	1,4
Spagna	-22,0	6,3	5,6
Francia	-38,9	5,0	1,1
Italia	-22,1	-2,4	4,7
Turchia	:	22,8	-2,3

25.3 Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-10,6	-14,5	17,3
Germania	-8,0	-25,4	27,6
Spagna	13,5	-4,0	-8,4
Francia	-2,0	3,2	-2,8
Italia	-24,6	23,9	-6,8
Turchia	-14,7	40,0	:

25.40 Armi e munizioni

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-3,1	1,2	-4,8
Germania	14,5	-5,5	-12,6
Spagna	--	--	--
Francia	7,5	7,4	0,1
Italia	-14,8	-8,2	5,6
Turchia	2,2	12,2	-6,7

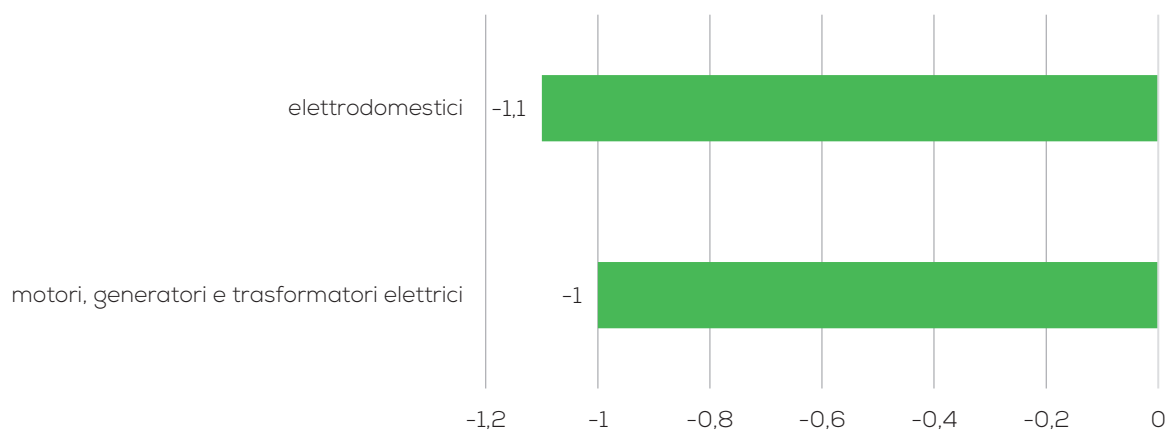
25.99 Fabbricazione di altri prodotti in metallo

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-20,4	3,3	1,6
Germania	-20,7	2,9	-0,4
Spagna	-28,0	2,1	0,2
Francia	-17,4	2,6	3,2
Italia	-19,6	5,4	0,5
Turchia	--	6,4	4,3

2.2.2 Elettrodomestici

Variazione % tendenziale 2018 vs 2017, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali partner europei

27.11 Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-25,2	2,7	0,5
Germania	-15,9	5,5	0,9
Spagna	-41,6	8,0	25,3
Francia	-19,9	-4,3	-7,1
Italia	-26,9	5,4	-1,0
Turchia	--	-2,1	-23,2

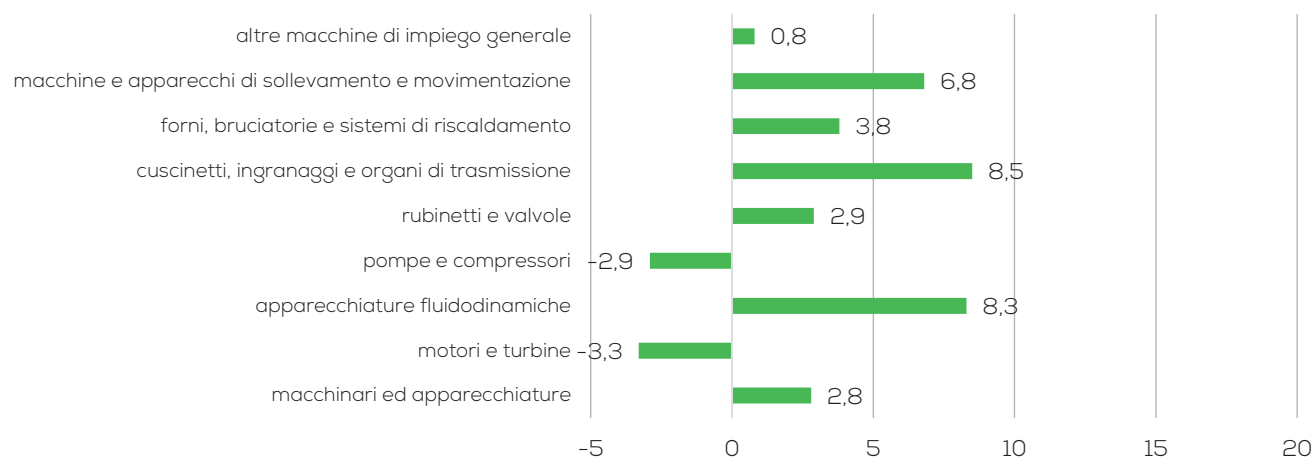
275 Elettrodomestici

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-18,5	4,6	-2,2
Germania	-12,8	4,9	-5,5
Spagna	-17,6	-0,2	-10,4
Francia	-15,1	5,5	-6,2
Italia	-24,2	5,6	-1,1
Turchia	-0,1	11,6	3,2

2.2.3 Meccanica varia

Variazione % tendenziale 2018 vs 2017, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali partner europei

28 Macchinari e apparecchiature

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-26,9	6,3	3,0
Germania	-25,9	4,5	2,3
Spagna	-26,2	11,6	3,3
Francia	-31,3	3,1	0,4
Italia	-33,5	6,3	2,8
Turchia	-23,2	9,5	0,3

28.11 Motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli)

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-24,7	2,8	-7,4
Germania	-17,6	-0,8	-5,7
Spagna	--	--	--
Francia	-35,1	-3,1	-25,7
Italia	-22,0	2,0	-3,3
Turchia	--	5,2	-9,6

28.12 Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-37,7	9,9	1,8
Germania	-40,9	2,7	4,6
Spagna	-35,2	9,3	-0,7
Francia	-26,6	-3,1	1,0
Italia	--	25,6	8,3
Turchia	--	23,6	11,3

28.13 Fabbricazione di altre pompe e compressori

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-20,8	2,4	3,5
Germania	-19,0	1,1	2,3
Spagna	--	-7,0	-1,2
Francia	-27,7	15,5	-3,5
Italia	-20,8	-2,2	-2,9
Turchia	--	7,7	-0,1

28.14 Fabbricazione di altri rubinetti e valvole

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-20,3	-0,7	2,3
Germania	-16,0	-1,5	3,5
Spagna	-22,5	20,2	5,6
Francia	-23,7	-22,8	-17,0
Italia	-24,7	8,6	2,9
Turchia	--	10,1	-4,5

28.15 Fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici)

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-33,5	6,5	3,3
Germania	-28,8	5,8	3,2
Spagna	-25,7	7,4	0,1
Francia	-26,5	-1,6	-5,9
Italia	-52,2	10,8	8,5
Turchia	--	-5,4	16,3

28.21 Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-23,6	7,7	8,9
Germania	-15,2	5,7	14,2
Spagna	--	13,2	-11,8
Francia	-33,9	4,3	3,8
Italia	-29,7	0,4	6,1
Turchia	--	--	--

28.22 Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-32,7	4,9	6,5
Germania	-25,6	3,2	5,8
Spagna	-30,0	4,2	6,6
Francia	-45,7	1,9	11,9
Italia	-44,6	8,1	6,8
Turchia	--	0,6	-4,8

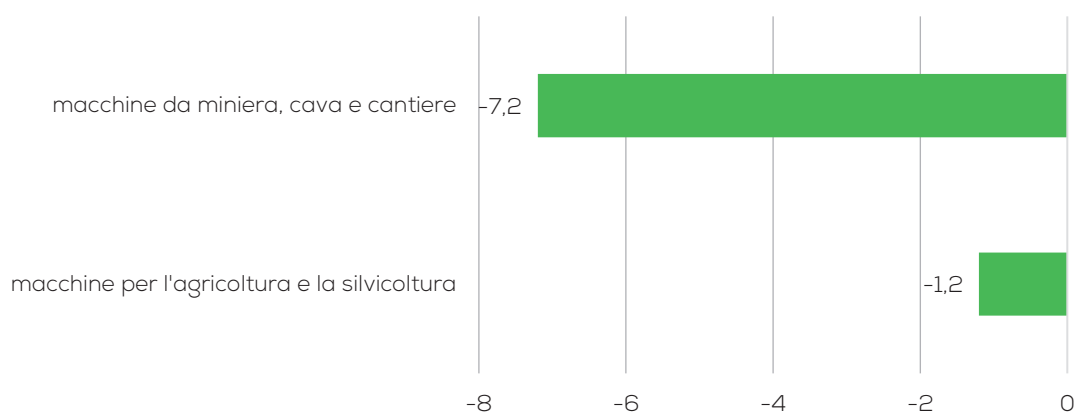
28.29 Fabbricazione di altre macchine di impiego generale

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-19,8	3,3	3,0
Germania	-19,2	4,5	2,3
Spagna	-28,2	14,3	2,4
Francia	-14,3	-5,0	0,0
Italia	-20,7	4,5	0,8
Turchia	--	7,3	9,0

2.2.4 Trattoristica, macchine agricole e movimento terra

Variazione % tendenziale 2018 vs 2017, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali partner europei

28.30 Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-31,7	10,1	3,2
Germania	-29,5	11,3	4,2
Spagna	-32,0	12,4	9,4
Francia	-36,8	6,3	3,4
Italia	-35,7	8,1	-1,2
Turchia	-26,4	8,6	-15,5

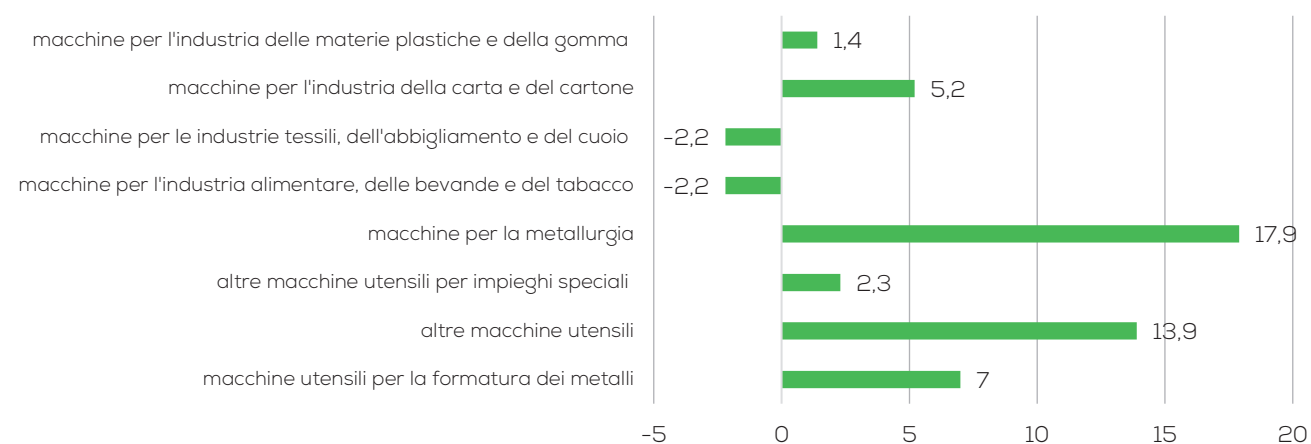
28.92 Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-39,7	15,0	8,0
Germania	-30,7	9,4	10,5
Spagna	-19,3	26,7	0,8
Francia	-53,0	29,9	16,5
Italia	-59,3	23,7	-7,2
Turchia	--	9,9	-0,8

2.2.5 Macchine utensili

Variazione % tendenziale 2018 vs 2017, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali partner europei

28.41 Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-31,1	6,5	4,2
Germania	-31,7	5,9	4,5
Spagna	-24,5	14,8	-3,2
Francia	-41,6	25,0	-5,8
Italia	-31,3	2,7	7,0
Turchia	--	5,2	10,6

28.49 Fabbricazione di altre macchine utensili

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-39,2	7,5	7,3
Germania	-38,8	9,7	5,9
Spagna	-25,4	17,4	3,5
Francia	--	--	--
Italia	-43,7	3,6	13,9
Turchia	--	--	--

28.9 Fabbricazione di altre macchine utensili per impieghi speciali

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-28,3	9,4	5,4
Germania	-27,6	8,4	4,5
Spagna	-21,8	1,8	5,7
Francia	-30,5	5,3	1,9
Italia	-37,2	6,6	2,3
Turchia	-13,3	14,7	3,1

28.91 Fabbricazione di macchine per la metallurgia

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-13,2	-10,3	4,0
Germania	22,3	-3,7	-21,7
Spagna	-41,3	-42,5	0,0
Francia	-21,4	15,5	6,9
Italia	-32,9	-14,1	17,9
Turchia	-18,3	-29,9	--

28.93 Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-17,6	3,0	2,7
Germania	-15,6	6,3	6,9
Spagna	-21,4	3,8	11,4
Francia	-11,5	-13,8	-8,5
Italia	-18,7	3,4	-2,2
Turchia	--	21,7	0,1

28.94 Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (incluse parti e accessori)

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-32,9	10,3	-0,7
Germania	-35,1	13,0	0,4
Spagna	-27,0	3,5	3,9
Francia	-39,6	1,7	8,6
Italia	-30,1	5,6	-2,2
Turchia	--	12,4	7,9

28.95 Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-17,0	2,2	--
Germania	-2,7	-3,7	8,2
Spagna	-28,1	19,6	-6,6
Francia	-38,6	10,5	-9,4
Italia	-25,2	6,3	5,2
Turchia	-18,3	17,0	--

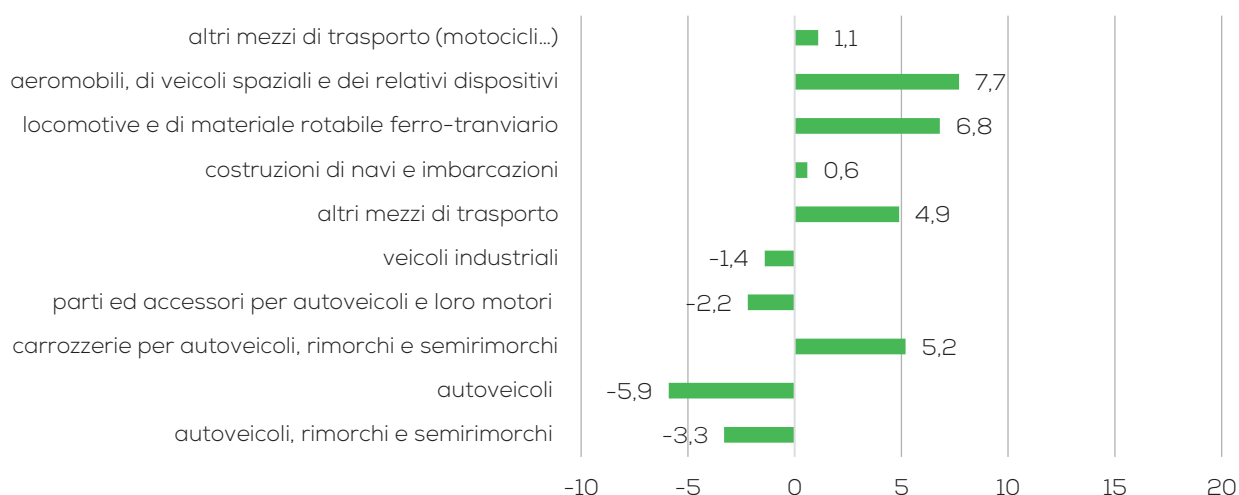
28.96 Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-31,2	3,6	-1,0
Germania	-33,3	4,0	-0,7
Spagna	-27,6	6,5	-2,1
Francia	2,5	0,9	4,7
Italia	-36,2	4,8	1,4
Turchia	--	--	--

2.2.6 Mezzi di trasporto

Variazione % tendenziale 2018 vs 2017, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus Italia



Focus principali partner europei

29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-25,9	4,4	-0,3
Germania	-21,5	3,0	-1,6
Spagna	-27,6	-1,2	-1,6
Francia	-25,3	5,6	0,4
Italia	-34,9	4,4	-3,3
Turchia	-29,8	16,8	-3,6

29.10 Fabbricazione di autoveicoli

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-24,5	3,0	-1,9
Germania	-19,2	2,1	-3,4
Spagna	-28,0	-3,9	-1,6
Francia	-29,9	6,3	5,2
Italia	-20,7	8,3	-5,9
Turchia	-31,2	21,3	-7,1

29.2 Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-47,0	6,7	5,6
Germania	-48,2	7,1	7,1
Spagna	-44,8	2,3	4,0
Francia	-50,9	7,1	-0,4
Italia	-58,4	13,1	5,2
Turchia	-44,7	1,8	2,7

29.3 Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-26,0	6,0	1,1
Germania	-22,6	5,8	2,7
Spagna	-24,6	1,5	-2,3
Francia	-13,4	4,7	-4,5
Italia	-34,8	0,4	-2,2
Turchia	-27,1	14,1	-0,5

29.32 Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-24,8	4,6	0,4
Germania	-22,3	5,7	3,1
Spagna	-25,6	-0,2	-2,8
Francia	-14,3	5,6	-5,1
Italia	-36,1	0,2	-1,4
Turchia	--	14,8	0,5

30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-5,3	4,0	5,2
Germania	-1,9	2,5	7,2
Spagna	-11,8	3,1	5,5
Francia	-4,1	4,3	4,5
Italia	-12,8	1,9	4,9
Turchia	-44,9	17,4	18,1

30.2 Costruzione di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-1,2	3,4	17,4
Germania	-3,8	-4,2	9,0
Spagna	2,6	5,9	26,1
Francia	14,1	-2,5	7,3
Italia	-13,3	3,0	6,8
Turchia	-59,3	-2,5	9,6

30.3 Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-0,4	3,5	2,5
Germania	6,6	5,2	7,1
Spagna	-8,9	0,5	-2,9
Francia	-2,7	4,2	3,5
Italia	-10,6	-0,3	7,7
Turchia	--	--	--

30.9 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (motocicli...)

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-19,1	4,6	2,3
Germania	-13,6	1,9	13,8
Spagna	-40,9	78,9	-13,9
Francia	-23,5	8,6	6,5
Italia	-17,5	1,1	1,1
Turchia	-44,2	-28,9	41,6

2.2.7 Costruzioni

Variazione % tendenziale 2018 vs 2017, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus principali partner europei

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-7,6	4,3	1,7
Germania	-0,1	3,3	0,3
Spagna	-11,2	-1,4	2,3
Francia	-5,8	2,9	-0,4
Italia	-11,5	0,7	0,9
Turchia	--	--	--

2.2.8 Siderurgia

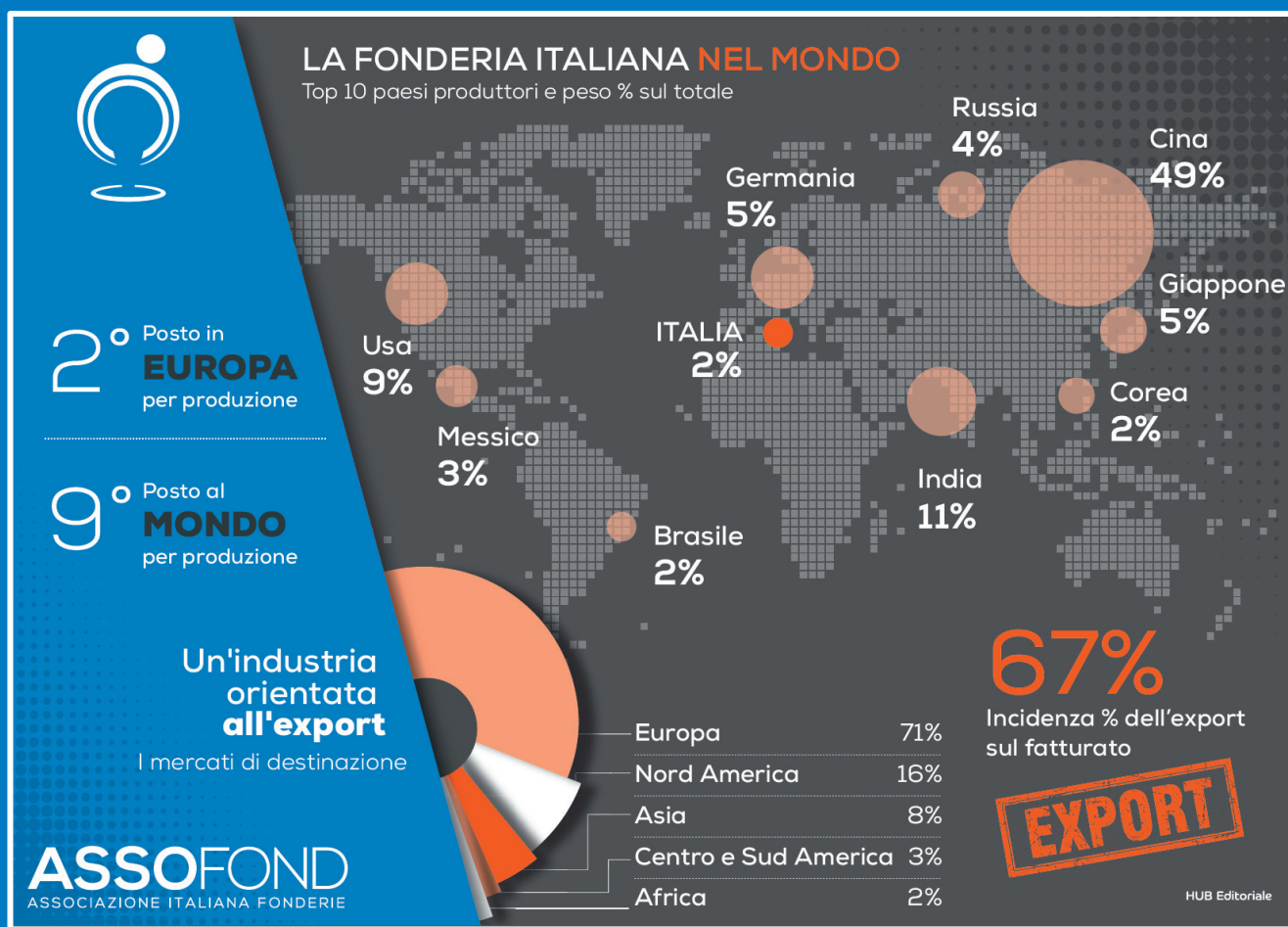
Variazione % tendenziale 2018 vs 2017, dati corretti per gli effetti di calendario

Focus principali partner europei

24.1 Siderurgia

GEO/TIME	2009	2017	2018
EU 28	-28,4	1,6	-1,3
Germania	-28,1	2,1	-2,5
Spagna	-25,6	1,8	3,5
Francia	-25,4	0,2	-5,0
Italia	nd	nd	nd
Turchia	-10,7	8,5	-1,0

Fonte: elaborazioni CSA su dati Eurostat



I RISULTATI DELLA FONDERIA NEL 2018

3 I RISULTATI DELLA FONDERIA NEL 2018

3.1 FOCUS EUROPEO (CAEF)

3.1.1 Produzione totale getti

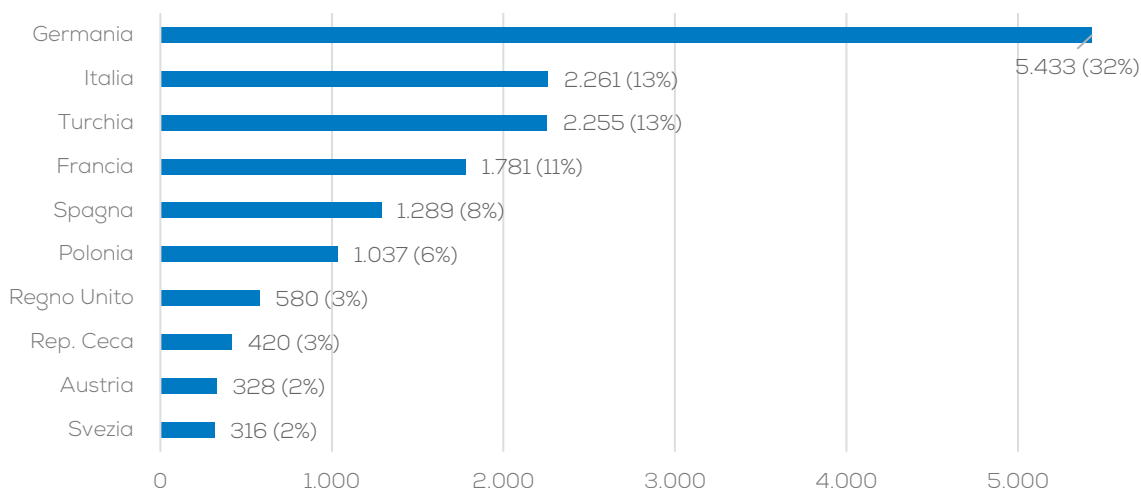
I preconsuntivi del 2018 diffusi dal CAEF evidenziano a livello europeo la presenza di un quadro settoriale mediamente positivo rispetto all'anno precedente, pur con differenze significative sia tra le tipologie di leghe sia tra i singoli Paesi.

Nel 2018, la produzione complessiva dei getti (ferrosi e non ferrosi) all'interno degli Stati membri del CAEF è stata di 16,8 milioni di tonnellate, +2.4% rispetto all'anno precedente. L'output dei getti ferrosi (ghisa e acciaio) si è attestato su 12,3 milioni di tonnellate con una crescita del +1.7% tendenziale, mentre quello dei non ferrosi (alluminio, magnesio, leghe di zinco, di rame ...) con uno stacco del +4.6% rispetto al 2017, si è posizionato su un livello pari a 4.5 milioni di tonnellate.

I sei Paesi che dominano il panorama europeo dell'industria di fonderia, nell'ordine: Germania, Italia, Turchia, Francia, Spagna e Polonia, ovvero quelli che hanno una produzione media annua superiore ad un milione di tonnellate, rappresentano l'84% della produzione di getti in Europa. Il loro contributo al risultato medio generale del 2018 è stato fortemente diversificato: si passa da tassi di crescita sotto l'1% come quelli conseguiti da Germania (+0.8%), Polonia (invariato) e Spagna (-0.5%) a quelli appena superiori all'1% come l'Italia (+1.2%), a variazioni più robuste intorno al +5%, come Francia (+4.9%) e Turchia (+4.7%).

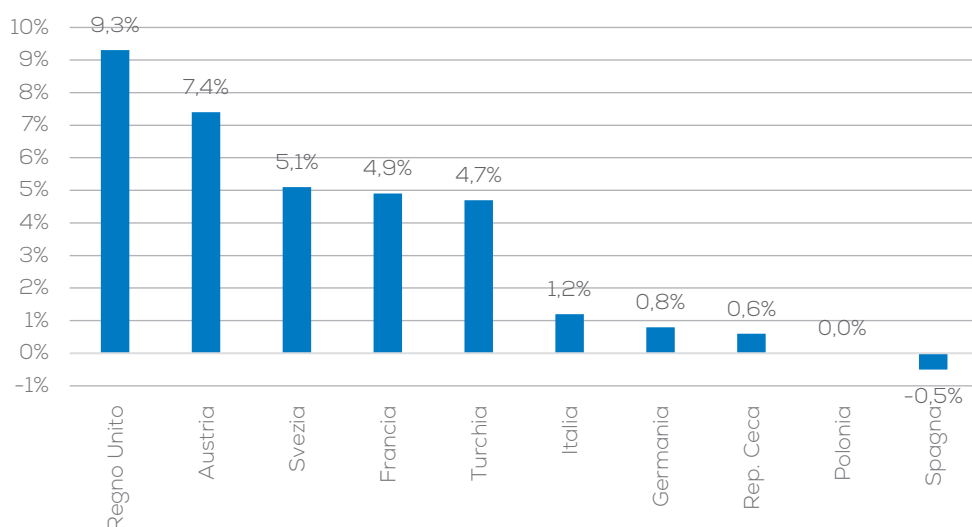
Tra gli altri Paesi, seppur meno rilevanti in termini di tonnellate prodotte, meritano tuttavia di essere menzionati per le ottime performance conseguite nel 2018 il Regno Unito, che ha esibito una crescita superiore al +9%, l'Austria del +7% e la Svezia del +5%.

Produzione totale getti ferrosi e non ferrosi principali Paesi CAEF, volumi (in 1.000 t), peso % sul totale



Fonte: elaborazioni CSA su dati CAEF

Produzione totale getti ferrosi e non ferrosi principali Paesi CAEF, Var.% tendenziale 2018 vs 2017



Fonte: elaborazioni CSA su dati CAEF

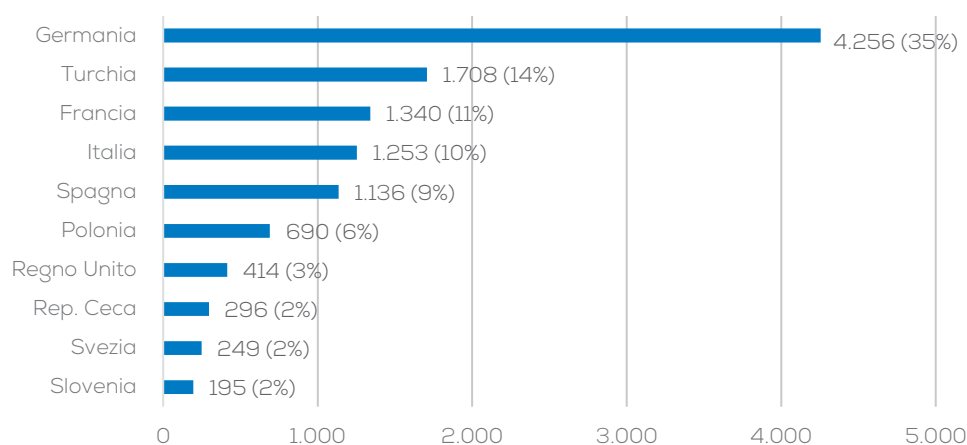
3.1.2 Produzione getti ferrosi

Il 2018 ha mostrato un'evoluzione positiva della produzione di getti ferrosi per la maggior parte dei Paesi con l'eccezione della Turchia (-0.4%), mentre la Polonia e la Slovenia si sono fermati sui livelli dell'anno precedente.

Il Regno Unito lo scorso anno si è guadagnato il titolo di best performer tra i produttori di getti ferrosi con una crescita del +9.2% rispetto al 2017, mentre la Svezia ha registrato una crescita del +5%.

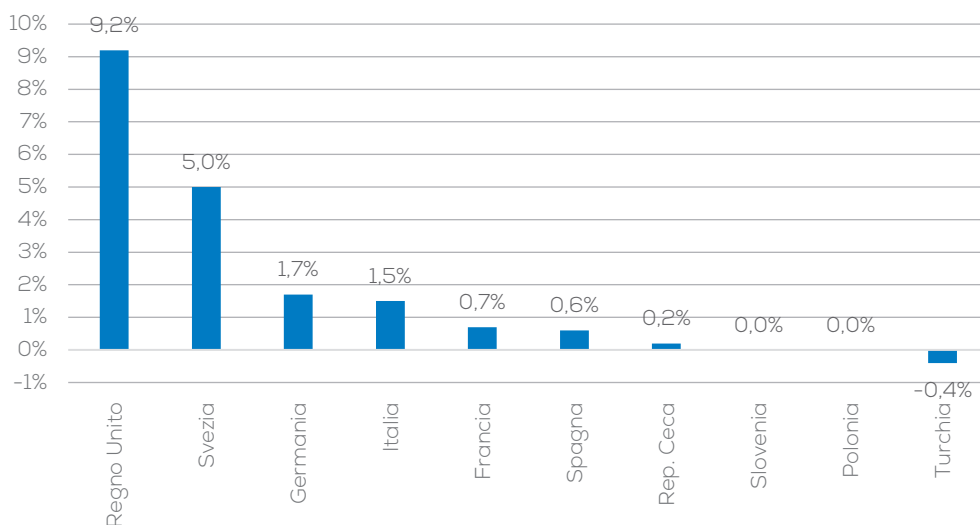
L'analisi circoscritta ai più importanti produttori di getti ferrosi mostra una situazione allineata su un tasso di aumento che varia intorno a +0.5% per la Spagna e la Francia e a +1.5% per l'Italia e la Germania.

Produzione getti ferrosi principali Paesi CAEF, volumi (in 1.000 t), peso % sul totale



Fonte: elaborazioni CSA su dati CAEF

Produzione getti ferrosi principali Paesi CAEF, Var.% tendenziale 2018 vs 2017



Fonte: elaborazioni CSA su dati CAEF

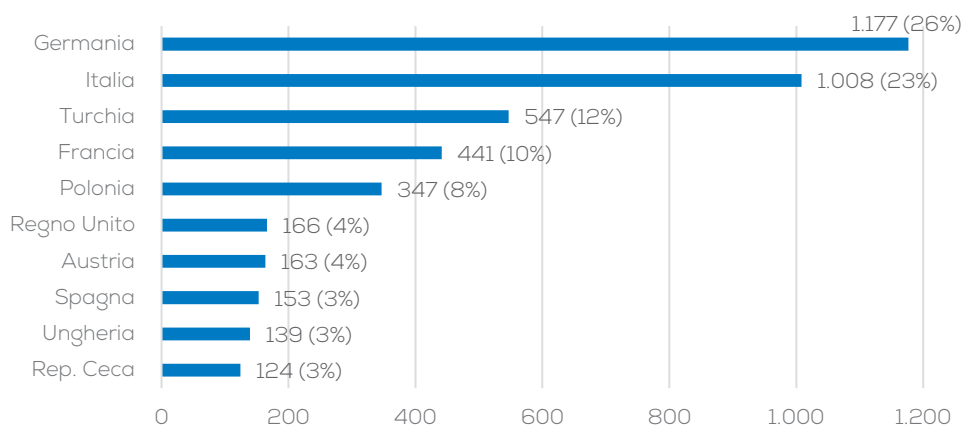
3.1.3 Produzione getti non ferrosi

La produzione di getti non ferrosi, nel 2018, tra i Paesi CAEF, ha registrato una crescita quasi doppia rispetto alla performance dei metalli ferrosi, attestandosi su un tasso medio del +4.6%.

In testa alla produzione di getti non ferrosi rimangono la Germania con 1,2 milioni di tonnellate e l'Italia con un volume appena sopra il milione; insieme esprimono circa il 50% del volume totale di getti non ferrosi in Europa. Lo scorso anno Germania e Italia hanno conseguito risultati fortemente divaricati: la prima ha proseguito sulla scia del territorio negativo del 2017 con una flessione tendenziale del -2.4%, mentre l'Italia nonostante la decisa decelerazione, è riuscita a mantenere un segno positivo chiudendo l'anno con +0.8%.

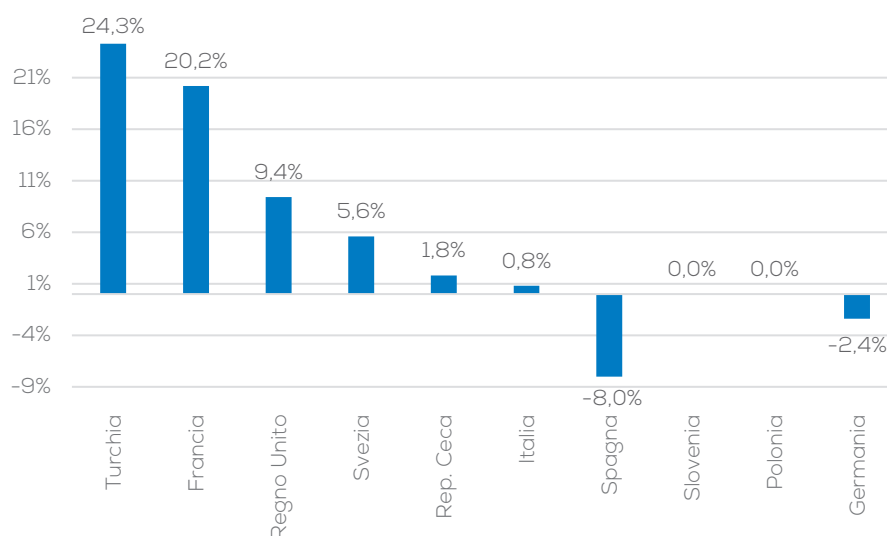
La maglia nera per quanto riguarda l'output di getti non ferrosi, in Europa, spetta alla Spagna (-8%). Al contrario nella lista dei best performer figurano: la Turchia con un tasso di crescita del +24.3%, la Francia (+20.2%) e il Regno Unito con +9.4%. Altri tassi positivi di tutto rispetto sono stati conseguiti dalla Svezia (+5.6%) e della Repubblica Ceca (+1.8%). La situazione di Slovenia e Polonia è rimasta invariata rispetto ai livelli del 2017.

Produzione getti non ferrosi principali Paesi CAEF, volumi (in 1.000 t), peso % sul totale



Fonte: elaborazioni CSA su dati CAEF

Produzione getti non ferrosi principali Paesi CAEF, Var.% tendenziale 2018 vs 2017



Fonte: elaborazioni CSA su dati CAEF

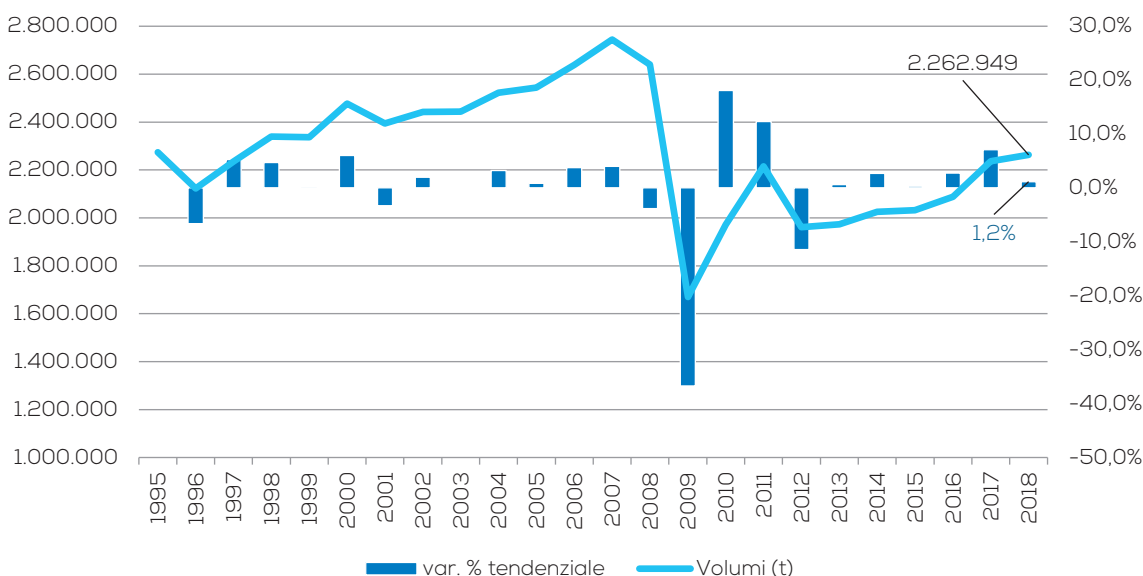
Maggiori dettagli statistici sull'industria europea di fonderia saranno resi disponibili a fine agosto con la pubblicazione del rapporto annuale della Commissione Economico-statistica del CAEF che costituisce l'esito di una raccolta di report e statistiche presso i Paesi membri.

3.2 FOCUS ITALIA

3.2.1 Produzione

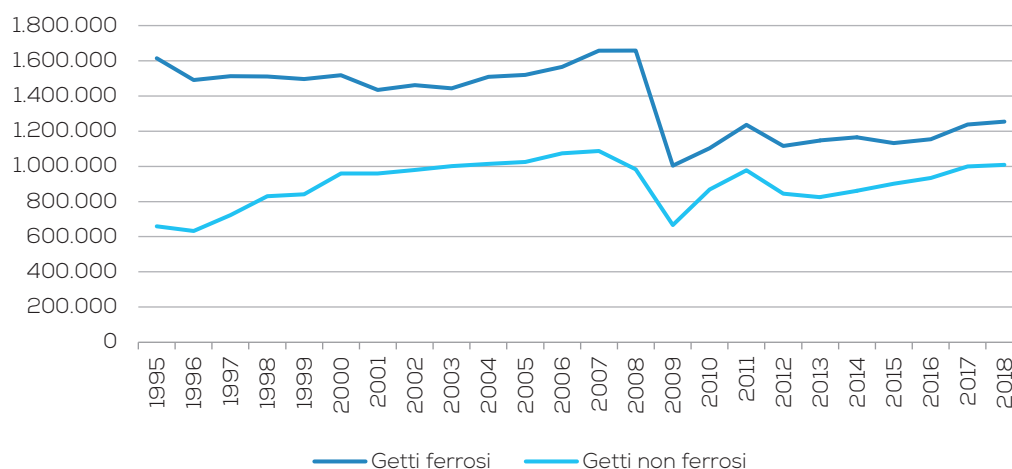
Le fonderie italiane archiviano il 2018 con una performance nel complesso positiva (+1.2% e un volume di produzione pari a 2.262.949 tonnellate), ma decisamente in frenata rispetto alla dinamica produttiva del 2017, in cui la crescita si era attestata a un tasso superiore al +7%.

Produzione totale getti ferrosi e non ferrosi, volumi (t), var. % tendenziale



Fonte: elaborazioni CSA

Produzione getti ferrosi e non ferrosi, volumi (t)



Fonte: elaborazioni CSA

Andando oltre le considerazioni aggregate, le statistiche mostrano un'evoluzione congiunturale discontinua nell'arco dell'anno non solo tra specializzazioni produttive diverse, ma anche all'interno del medesimo comparto.

Alcuni segmenti di mercato, come i getti di ghisa e di metalli non ferrosi, hanno sperimentato un buon avvio del 2018 grazie a un effetto trascinamento positivo ereditato dall'anno precedente, destinato però ad andare incontro a un progressivo indebolimento che ha portato, nel corso dei mesi, a rivedere al ribasso le stime di crescita su base annua.

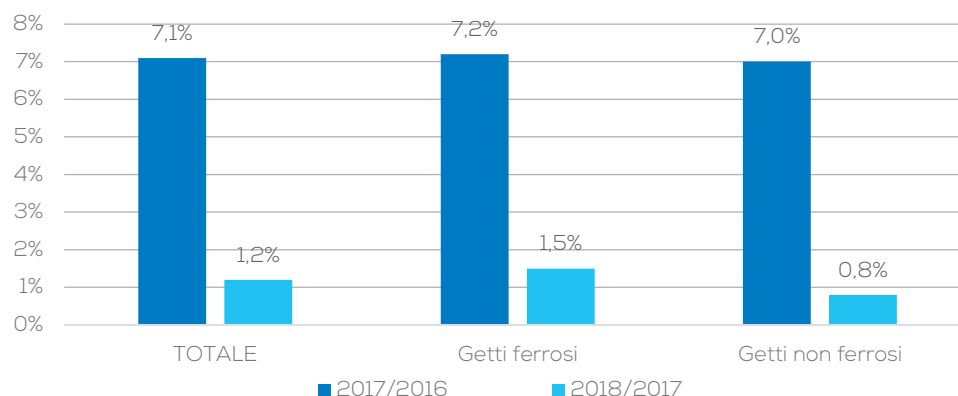
Al contrario, per i getti di acciaio è stata rilevata una situazione antitetica, ovvero un inizio d'anno ancora fortemente condizionato dalla debolezza congiunturale vissuta dal comparto nel triennio passato e un successivo allentamento della morsa negativa che ha via via reindirizzato il trend verso un sentiero di recupero. Tralasciando la situazione delle fonderie di acciaio, che presentano spesso uno sfasamento del proprio ciclo economico rispetto agli altri segmenti di mercato, l'ultimo scorcio del 2018 è stato molto penalizzante per le fonderie di ghisa e di metalli non ferrosi, che hanno subito il crollo dell'economia reale avvenuto in Italia oltre che in Germania e in Europa in generale. La flessione dell'attività produttiva registrata da questi comparti ha lasciato un'eredità statistica con il segno meno davanti per i primi mesi dell'anno in corso, nel quale non si è entrati con prospettive particolarmente entusiasmanti.

Produzione getti in Italia nel 2018: quadro d'insieme, tonnellate, var. %

Produzione (t)	2018	Variazione % su 2017
Getti di ghisa	1.196.200	+1,3%
Getti di acciaio	56.896	+5,1%
Getti microfusi	1.758	+2,3%
Totale getti ferrosi	1.254.853	+1,5%
Getti di alluminio	856.016	+0,9%
Getti di zinco	73.303	+1,8%
Getti di ottone, bronzo, rame	69.729	-1,8%
Getti di magnesio	8.065	+0,8%
Altri getti non ferrosi	983	+40,5%
Totale getti non ferrosi	1.008.095	+0,8%
TOTALE GETTI	2.262.949	+1,2%

Fonte: elaborazioni CSA

Produzione getti ferrosi e non ferrosi, var. % tendenziale

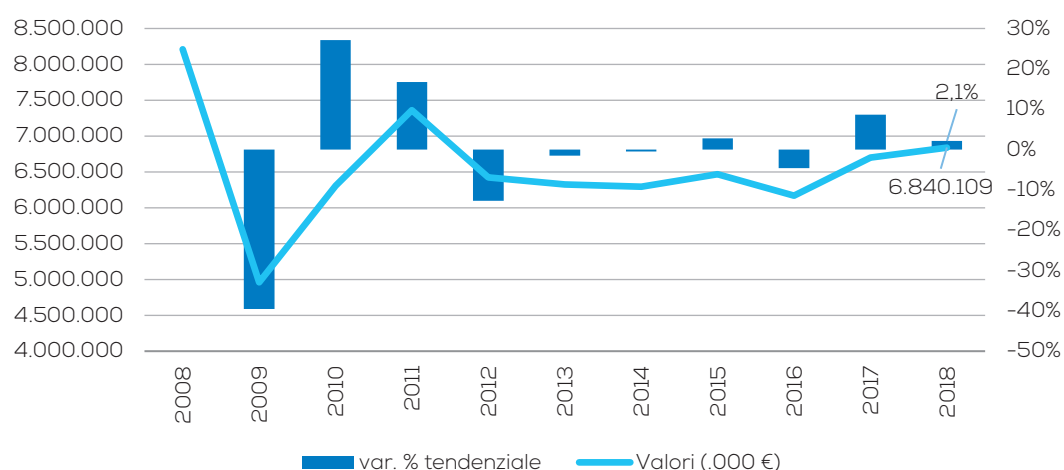


Fonte: elaborazioni CSA

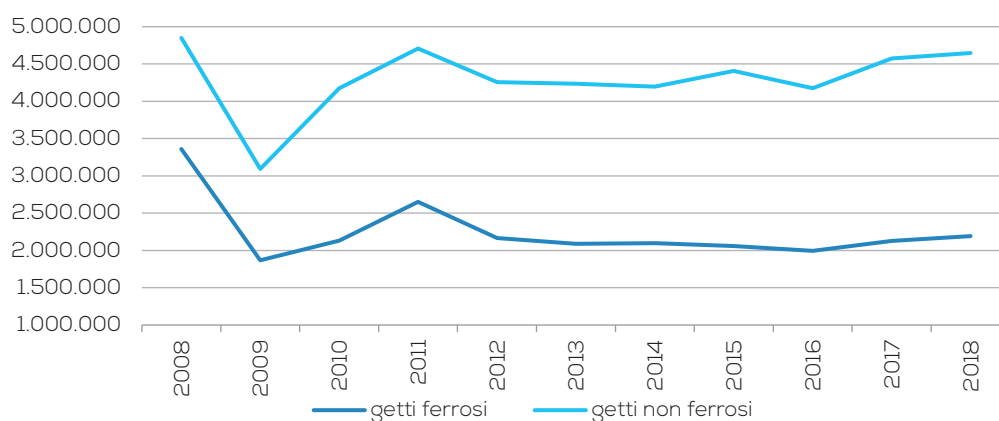
3.2.2 Fatturato

Nel 2018, il fatturato complessivo dell'industria italiana di fonderia ha esibito un tasso di crescita leggermente migliore dell'output produttivo in termini di volumi, +2.1%.

Fatturato totale fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi, valori in migliaia di €, var. % tendenziale

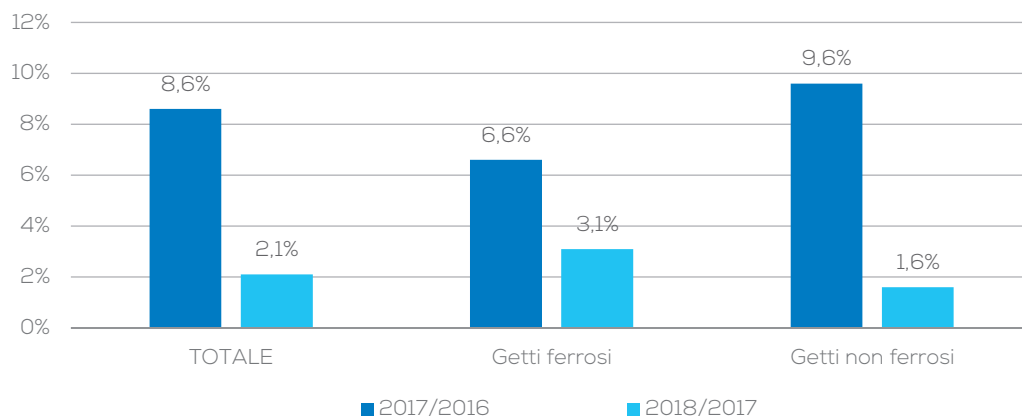


Fatturato fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi, valori in migliaia di €



Fonte: elaborazioni ISTAT fino al 2016 e stime 2017 e 2018 CSA

Fatturato fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi, var. % tendenziale

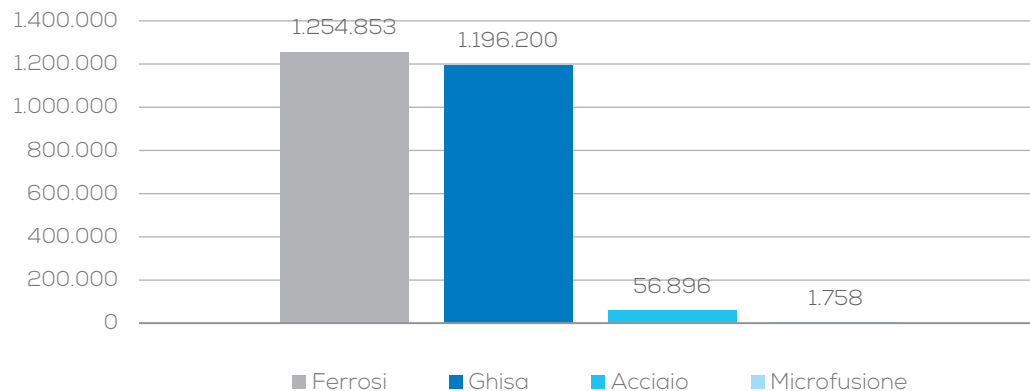


Fonte: elaborazioni CSA

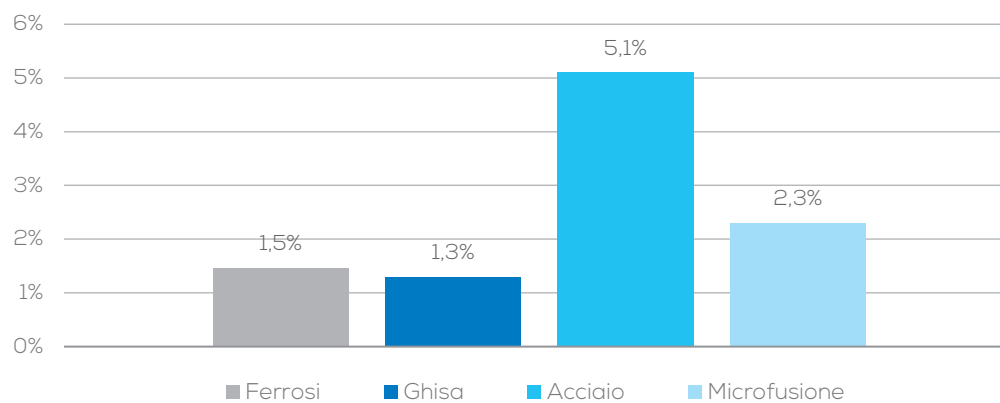
3.2.3 Getti ferrosi

Dal punto di vista della numerosità le fonderie di getti ferrosi rappresentano il 18% dell'industria di fonderia italiana, realizzano il 32% del fatturato complessivo e producono il 56% dei volumi. Nel 2018 l'output totale si è attestato su 1.254.853 tonnellate di getti ferrosi, all'interno del quale la produzione di quelli di ghisa esprime il 95%.

Produzione getti ferrosi, volumi (t) 2018



Produzione getti ferrosi, var. % tendenziale 2018 vs 2017



Fonte: elaborazioni CSA

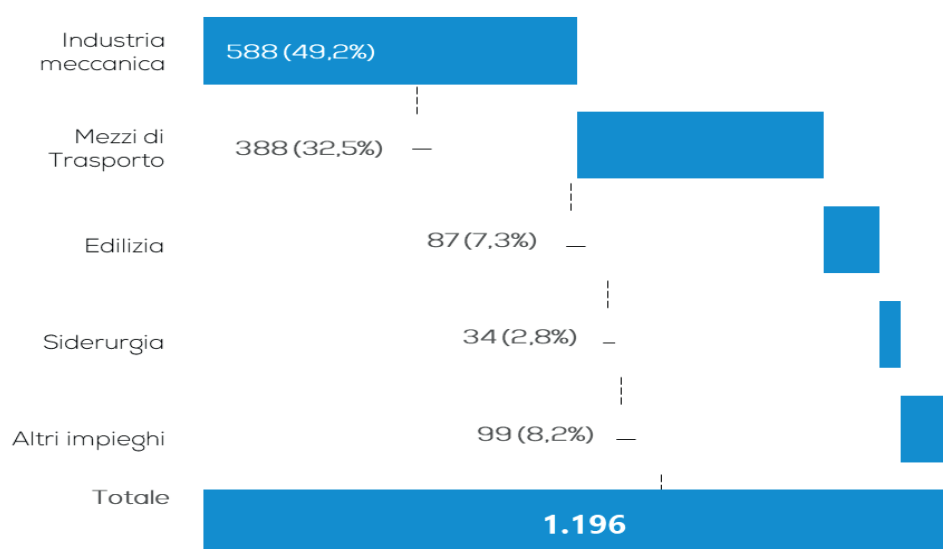
3.2.3.1 Getti di ghisa

Archiviato un 2017 molto positivo (+7,8%), nel 2018 le fonderie di ghisa in Italia hanno mostrato una dinamica evolutiva insoddisfacente in un contesto di particolare debolezza del settore anche a livello europeo.

Dopo un primo quadrimestre caratterizzato da una fase di sostanziale espansione che evidenziava tassi di crescita della produzione intorno ai 5 punti percentuali, la ripresa dalla pausa estiva ha iniziato a rivelare i primi segnali di rallentamento del ritmo produttivo, che sono progressivamente sfociati in una vera e propria battuta d'arresto, manifestatasi compiutamente nel periodo ottobre-dicembre con una caduta tendenziale significativa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Grazie ai trascinalenti positivi acquisiti nell'ultima parte del 2017, il 2018 ha comunque visto la produzione in crescita del +1,3%, con andamenti differenziati a seconda dei settori di destinazione.

Mercati di sbocco, getti di ghisa, 2018, in 1.000 t, peso % totale volumi



Fonte: elaborazioni CSA

La produzione di getti destinati all'industria della meccanica, dopo il forte progresso del 2017 (+10,5% in volumi), nel 2018 si è fermata al +1,9%. Tale comparto produttivo costituisce il primo mercato di sbocco dei getti ghisa e assorbe il 49% dei volumi complessivi, pari a circa 589.000 tonnellate. Entrando nel dettaglio del mix produttivo, all'industria della meccanica sono state destinate 359.200 tonnellate di getti di ghisa grigia (+1,9% rispetto al 2017) e 229.230 tonnellate di ghisa duttile (malleabile e sferoidale), con un incremento rispetto all'anno precedente del +2%.

Crescita ridotta anche per i volumi realizzati dalle fonderie dedite all'automotive, che hanno risentito del forte rallentamento di un mercato che negli ultimi anni ha impresso un impulso decisivo all'industria dei getti ferrosi e non ferrosi. Secondo i dati preliminari di ANFIA, nel 2018 le autovetture prodotte sono state circa 671.000, il 10% in meno rispetto al 2017, di cui il 57% destinate all'export. Il totale autoveicoli prodotto nel 2018 è stato di 1,06 milioni di unità, in calo del 7% rispetto al 2017 e destinato alle esportazioni per il 66%. Prima della battuta d'arresto, la produzione di autoveicoli è costantemente cresciuta dal 2014, con una produzione media annua negli ultimi cinque anni superiore al milione di autoveicoli, il 32% in più rispetto alla produzione del quinquennio 2009-2013, che in piena crisi registrava una media annua di 760mila autoveicoli prodotti.

L'industria dei mezzi di trasporto nel 2018 ha assorbito 388.295 tonnellate di getti di ghisa, ovvero il 33% dell'output totale, di cui 257.223 tonnellate di ghisa grigia e 131.072 tonnellate di ghisa duttile. Per tale segmento produttivo, l'anno si è chiuso con un +1,8% quindi in forte decelerazione rispetto alla dinamicità espressa nel periodo 2013 - 2017, quando il tasso di crescita medio (CAGR) era stato del

+4,5%, con picchi annuali che hanno viaggiato a doppia cifra. Su questo settore ha influito in maniera significativa il calo delle vendite in Germania, principale mercato di destinazione.

I risultati dello scorso anno hanno esibito una dinamica analoga tra la produzione di getti di ghisa duttile e grigia destinata ai mezzi di trasporto, con una leggera superiorità dei primi (+2,2%) sui secondi (+1,6%). In generale, la frenata risulta imputabile a una contrazione della domanda interna e a un rallentamento del canale export, che però ha dimostrato una miglior tenuta, almeno fino a fine 2018. Nel quadro internazionale del 2019 l'evoluzione del settore automotive è progressivamente peggiorata, con dinamiche recessive sempre più preoccupanti ed estese a livello mondiale. Stando alle indicazioni di ANFIA, i significativi investimenti nello sviluppo di powertrain più puliti e nella vendita di veicoli meno inquinanti per come imposti dalle regolamentazioni attualmente in discussione diventerebbero difficilmente sostenibili qualora i volumi di mercato collassassero a livelli analoghi a quelli registrati nel periodo peggiore della grande crisi.

Ancora con il segno meno il dato della produzione di getti destinati al settore delle costruzioni (-3,6%) che, nonostante il miglioramento registrato nel 2017, continua a mantenere la tendenza negativa che caratterizza il comparto da oltre un decennio. L'output prodotto ha superato di poco le 87.000 tonnellate e il divario produttivo rispetto ai livelli pre-crisi si è allargato a -66%.

Le produzioni di maggior rilievo classificate in questa categoria sono i chiusini stradali, le griglie, le caditoie, le botole d'ispezione, prodotti che hanno sofferto la concorrenza aggressiva dei Paesi dell'Est Europa negli anni '90 e successivamente quella dei Paesi asiatici: una dinamica che ha provocato una drastica razionalizzazione delle imprese italiane, ormai ridotte a pochissime unità produttive. I volumi dello scorso anno rappresentano il 7% del totale dei getti di ghisa, ovvero un terzo dell'incidenza che caratterizzava il comparto meno di vent'anni fa.

La situazione dei getti destinati alla siderurgia ha presentato invece un andamento dicotomico: la produzione delle lingottiere è cresciuta del +7% rispetto al 2017, mentre i cilindri hanno conseguito un deciso rallentamento, pari al -6% rispetto alle performance però molto brillanti dell'anno precedente (+30%). Complessivamente, alla siderurgia sono state destinate 33.524 tonnellate di getti.

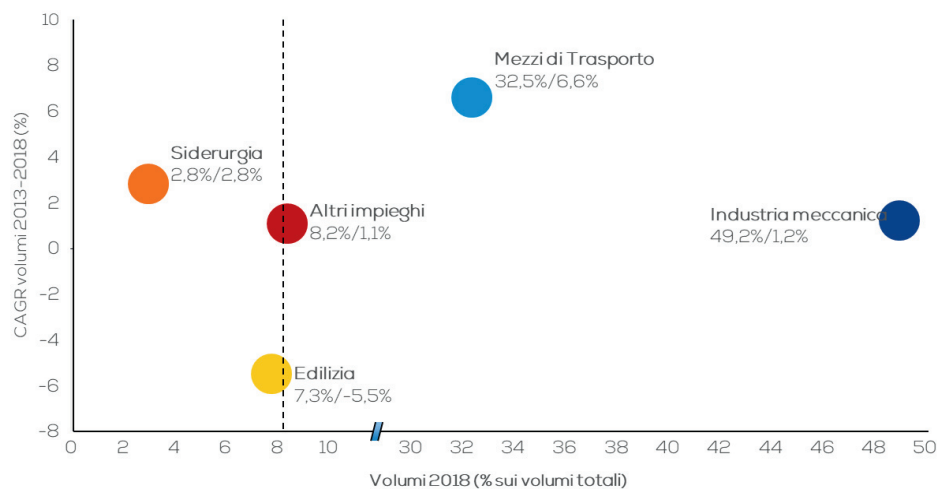
Infine, anche la spinta indotta dalla produzione della categoria "altri getti", che pesa per l'8% del totale, è stata piuttosto debole (+1%).

Mercati di sbocco, getti di ghisa, 2007-2018, in 1.000 t, peso % totale volumi

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	CAGR 07-18	CAGR 13-18
Industria meccanica	675	750	367	481	562	519	556	545	528	523	577	588	-1,4%	1,2%
	43,1%	48,0%	39,1%	46,3%	48,4%	49,7%	51,6%	49,9%	49,4%	47,7%	48,9%	49,2%		
Mezzi di Trasporto	536	437	317	301	325	286	283	323	345	376	381	388	-3,2%	6,6%
	34,2%	28,0%	33,8%	29,0%	28,0%	27,4%	26,3%	29,5%	32,3%	34,3%	32,3%	32,5%		
Edilizia	243	255	166	154	159	129	116	92	90	81	91	87	-9,7%	-5,5%
	15,5%	16,3%	17,7%	14,8%	13,7%	12,4%	10,8%	8,4%	8,4%	7,4%	7,7%	7,3%		
Siderurgia	45	46	37	38	37	31	29	31	29	28	34	33	-3,0%	2,8%
	2,9%	2,9%	3,9%	3,6%	3,2%	2,9%	2,7%	2,8%	2,7%	2,6%	2,9%	2,8%		
Altri impieghi	66	76	52	65	79	79	93	102	77	88	98	99	4,1%	1,1%
	4,2%	4,9%	5,5%	6,3%	6,8%	7,5%	8,7%	9,3%	7,2%	8,0%	8,3%	8,2%		
Totale ghisa	1.566	1.563	939	1.038	1.161	1.043	1.077	1.093	1.069	1.095	1.181	1.196	-2,7%	2,1%

Fonte: elaborazioni CSA

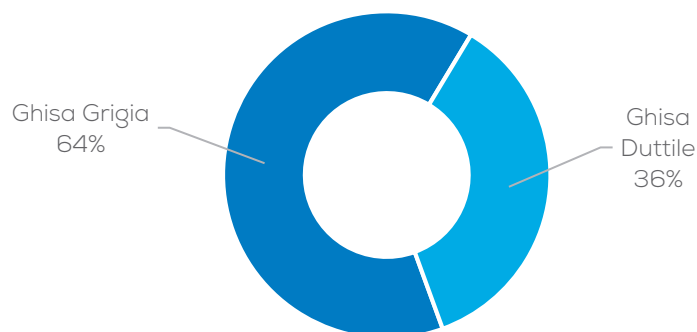
Dispersione mercati di sbocco getti di ghisa: peso % sui volumi 2018, CAGR volumi 2013 - 2018%



Il diagramma rappresenta la dispersione dei mercati di sbocco dei volumi di getti di ghisa rispetto al peso del singolo mercato sui volumi totali (asse delle ascisse) e al tasso di crescita medio (CAGR) nel periodo 2013-2018.

Dal punto di vista della crescita media, fatta eccezione per il mercato dell'edilizia, tutti gli altri mercati hanno avuto uno sviluppo positivo, posizionandosi nell'area del semiasse positivo. L'edilizia riporta una situazione disastrosa, che ha portato tale settore anche a un ridimensionamento del peso medio in termini di volumi arrivato ormai al 7.3% rispetto all'output totale. Per tale settore di sbocco non c'è stato ancora il rimbalzo.

Evoluzione mix tipologie di ghisa



Produzione (t.)	2018	Var. % 2018 / 2017
Getti di ghisa grigia	767.602	+1,6%
Getti di ghisa duttile (malleabile sferoidale)	428.598	+0,8%

Fonte: elaborazioni CSA

3.2.3.2 Getti di acciaio

L'evoluzione congiunturale dei getti di acciaio per il 2018 è risultata di non facile lettura a causa dell'elevata divaricazione tra i risultati conseguiti dalle singole imprese, anche a parità di settore di specializzazione.

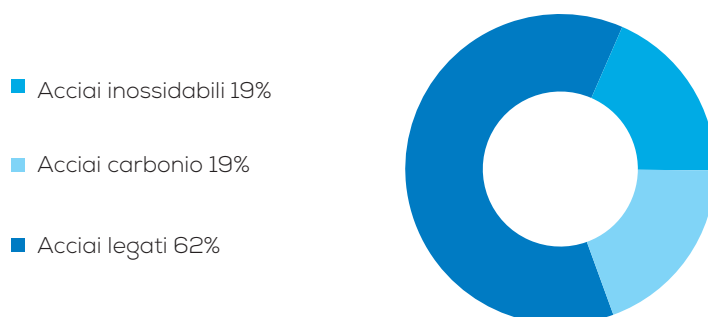
Nella media generale del comparto, la crescita del +5,1% ha consentito all'output di getti di acciaio di riposizionarsi intorno alle 57.000 tonnellate.

Dopo il rimbalzo produttivo del 2011 (+15% tendenziale), che ha consentito un parziale recupero rispetto al crollo del 2009 (-30%), dal 2012 al 2018 la produzione di getti di acciaio ha mostrato una condizione di debolezza congiunturale, esibendo un tasso medio di flessione annua CAGR del -4%.

Per tale motivo il risultato dello scorso anno è da apprezzare in modo particolare e da cogliere come segnale di un'inversione di marcia per il comparto.

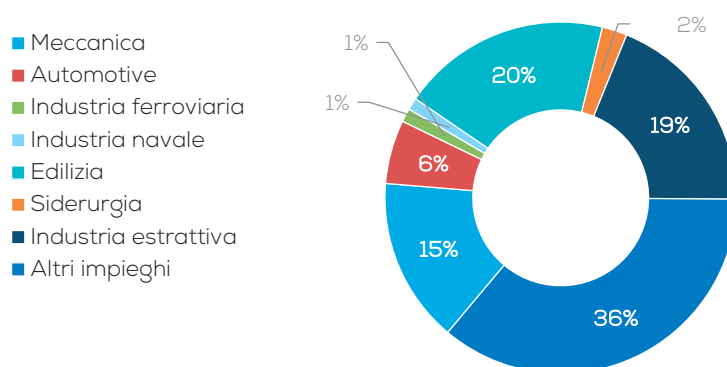
Evoluzione mix tipologie di acciaio

Produzione (t)	2018	Var. % 2018 / 2017
Acciai legati	35.332	+7,0%
Acciai inossidabili	10.583	+5,7%
Acciai al carbonio	10.981	-1,1%



Fonte: elaborazioni CSA

Mercati di sbocco, getti di acciaio, 2018 peso % totale volumi



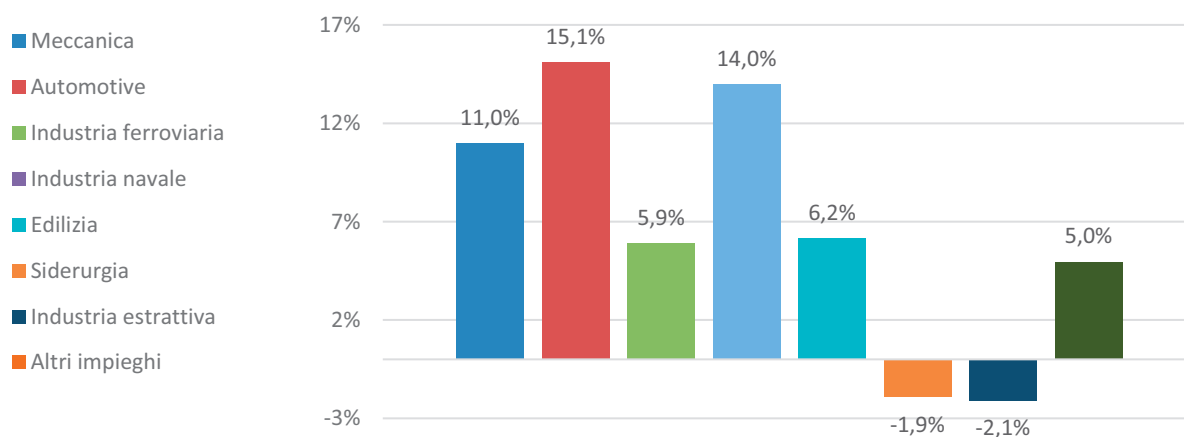
Fonte: elaborazioni CSA

Tra le diverse destinazioni produttive, il segno meno persiste per i getti di acciaio destinati all'industria estrattiva, (-2,1% rispetto al 2017) e alla siderurgia (-1,9%). Sotto la prima categoria confluiscono i getti per le cave, le miniere, le macchine per l'edilizia e il movimento terra, mentre la domanda di getti classificati per la siderurgia è alimentata sia dai nuovi investimenti in macchinari destinati all'industria siderurgica e metallurgica in genere, sia dalla ricambistica di alcune parti di macchine.

Le quantità prodotte per l'industria dell'automotive sono cresciute del +15.1%, per l'industria ferroviaria del +5.9% e per quella navale del +14%. Anche i getti di acciaio per l'industria delle costruzioni hanno conseguito un risultato positivo (+6.2%). Tale categoria accoglie i getti destinati alle macchine per la produzione di cemento e i getti direttamente impiegati nella realizzazione di opere pubbliche. Molto positivo, infine l'andamento della produzione di getti destinati all'industria meccanica, che ha chiuso il 2018 in crescita del +11%.

L'ultimo scorcio del 2018 ha rivelato dunque alcuni spunti positivi per le fonderie di acciaio, che sembrano essere confermati in questi primi mesi del 2019. A conseguire i risultati migliori sono soprattutto le fonderie con impianti meccanizzati e dedite alla produzione di getti di piccole dimensioni destinati prevalentemente all'industria meccanica, mentre ancora criticità e incertezze sono tuttora sperimentate dalle fonderie che realizzano grandi getti destinati a impianti per la produzione dell'energia e l'oil&gas. Per quanto attiene le prospettive a breve, l'indagine condotta dal Centro Studi Assofond su un campione di imprese associate indica un recupero della congiuntura settoriale. Crescono le consistenze del portafoglio ordini e migliorano anche i giudizi che le imprese esprimono sugli ordini acquisiti. Le aziende prevedono inoltre, per la prima parte del 2019, una crescita dei volumi di produzione sia nel loro complesso sia per le quote da indirizzare ai mercati esteri: ancora una volta dovrebbe dunque essere l'export a trainare il comparto.

Mercati di sbocco, getti di acciaio, var. % 2018 vs 2017

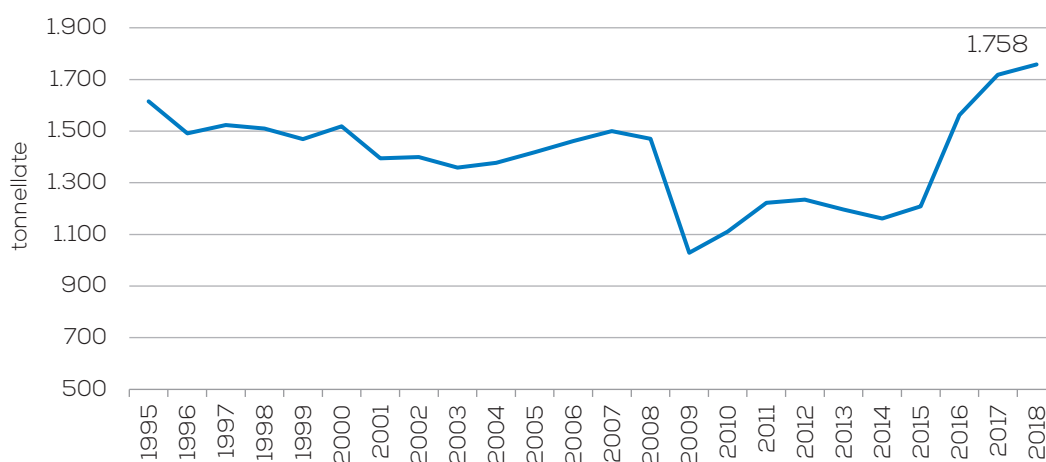


Fonte: elaborazioni CSA

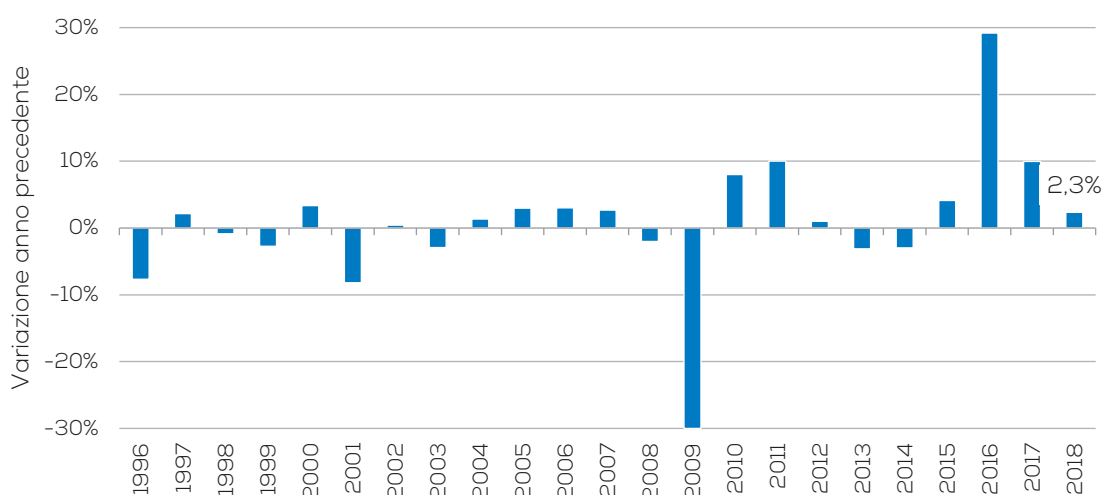
3.2.3.3 Getti microfusi

Nel 2018 il comparto delle fonderie di microfusione, per il quarto anno consecutivo, ha sperimentato un tasso di crescita positivo pur segnalando un importante ridimensionamento rispetto alla performance a doppia cifra acquisita nel 2017. La produzione realizzata con la tecnologia della cera persa lo scorso anno ha registrato un aumento del +2.3% che ha consentito ai volumi di portarsi su 1.758 tonnellate. Al risultato complessivo ha contribuito in modo importante la produzione di getti destinati all'industria aeronautica e alle centrali elettriche per la generazione di energia elettrica. Significativo anche l'apporto delle superleghe.

Produzione getti microfusi, volumi (t)



Produzione getti microfusi, var. % tendenziale 2018 vs 2017

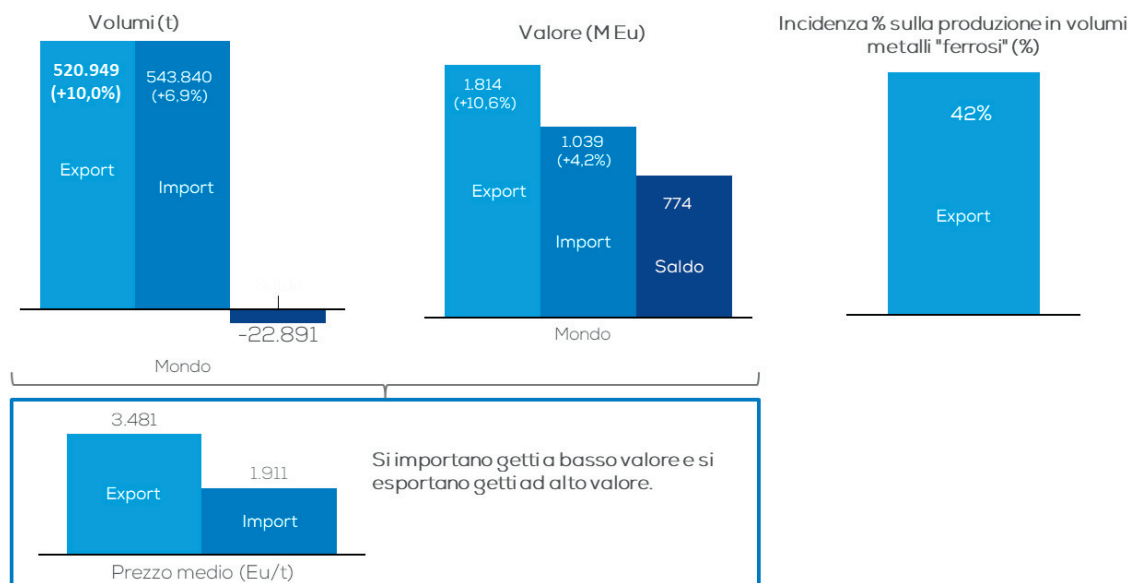


Fonte: elaborazioni su dati CSA

3.2.3.4 Gli scambi con l'estero

Nel 2018 la domanda estera ha assicurato un buon sostegno alla produzione: il valore delle esportazioni del comparto dei getti ferrosi (ghisa e acciaio) sulla base dei dati del commercio estero di ISTAT, ammonta a 1.8 miliardi di euro, in crescita del 10.6% sul 2017, mentre l'import vale 1 miliardo di euro, il 4.2% in più rispetto al 2017. Il saldo commerciale in valore è positivo e ammonta a 774 milioni di euro.

Import – Export, metalli ferrosi, 2018, volumi (t), valori (M di Euro), var. % 2018/2017, peso % sul fatturato



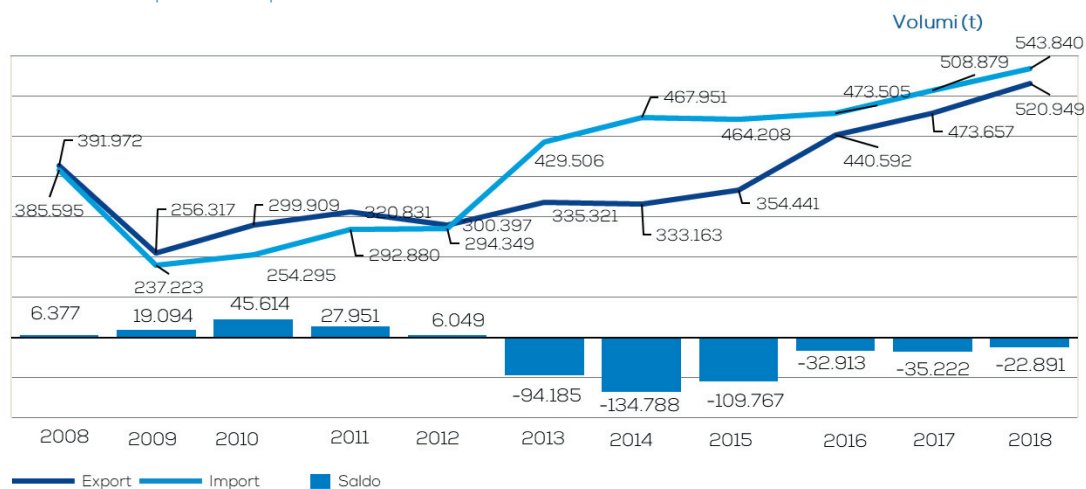
Fonte: elaborazioni CSA su dati ISTAT

I flussi dei volumi dei getti ferrosi (ghisa e acciaio) hanno fatto registrare una crescita annua delle esportazioni del +10% (521.000 tonnellate), mentre le importazioni ammontano a 544.000 tonnellate e sono aumentate a un tasso del +6.9% rispetto al 2017. Il saldo in questo caso risulta quindi negativo per circa 23.000 tonnellate.

Considerando le principali macro-classi in cui sono suddivise le esportazioni, crescono del +22% i volumi delle esportazioni di getti inseriti nella voce doganale generica in cui confluiscono i lavori gettati in ghisa, ferro o acciaio non classificabili altrove, in quanto non riconoscibili come parti di macchine o di apparecchi. Le valvole, invece, risultano ferme rispetto alle esportazioni del 2017, mentre le parti di macchine agricole sono in flessione (-2%) e l'aggregato parti di macchine e mezzi di trasporto fanno segnare un +10%.

	volumi (t) 2018		var. % 2018/2017		Incidenze %	
	import	Export	import	Export	import	Export
lavori di ghisa	258.598	111.519	2%	22%	47,6%	21,4%
tubi	44.223	11.016	9%	76%	8,1%	2,1%
raccordi	15.443	10.556	-13%	10%	2,8%	2,0%
getti a catalogo (radiatori, vasche da bagno, oggetti per uso domestico)	2.509	1.772	-8%	48%	0,5%	0,3%
caldaie e parti	1.269	10.073	-3%	-22%	0,2%	1,9%
cilindri	5.310	7.414	7%	-14%	1,0%	1,4%
lingottiere	10.749	1.716	3%	113%	2,0%	0,3%
valvole	50.521	78.023	3%	0%	9,3%	15,0%
parti di macchine+ altri mezzi di trasporto	138.569	212.975	20%	10%	25,5%	40,9%
parti di macchine agricole	16.649	75.885	7%	-2%	3,1%	14,6%

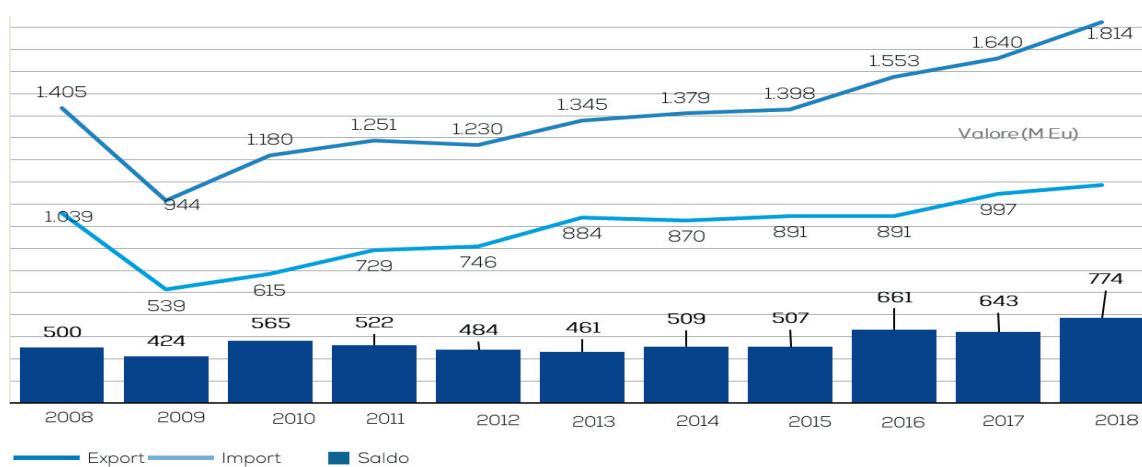
Evoluzione volumi Import - Export, metalli ferrosi, mondo, 2008 - 2018, t



CAGR	2011 - 2018	2012 - 2018	2015 - 2018
Import	9,2%	10,8%	5,4%
Export	7,2%	9,6%	13,7%

Fonte: elaborazioni CSA su dati ISTAT

Evoluzione valori Import - Export, metalli ferrosi, mondo, 2008 - 2018, M di Euro

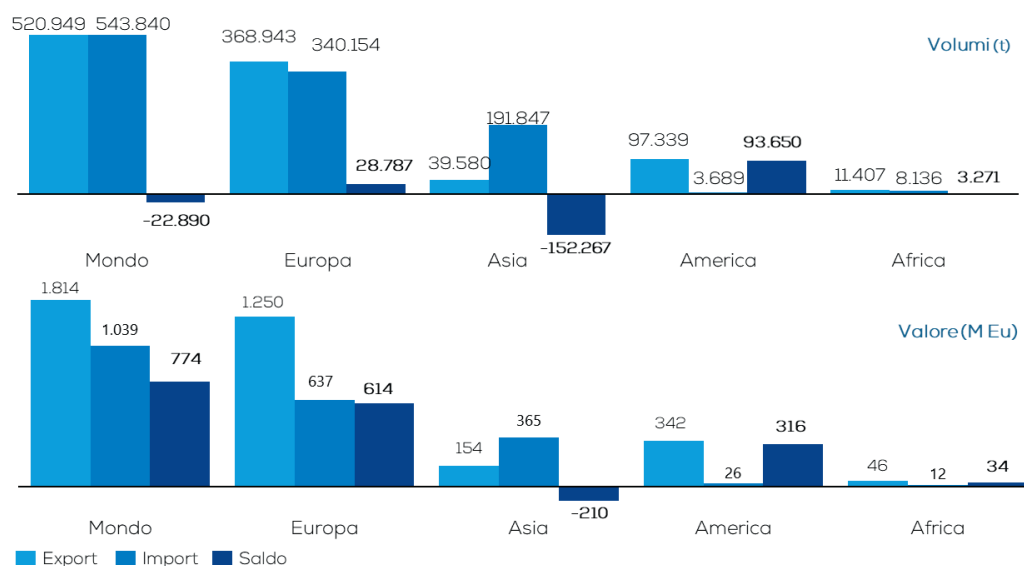


CAGR	2011 - 2018	2012 - 2018	2015 - 2018
Import	5,2%	5,7%	5,3%
Export	5,4%	6,7%	9,1%

Fonte: elaborazioni CSA su dati ISTAT

Dal 2012 al 2018, periodo che ha segnato il rimbalzo della congiuntura del settore dopo il crollo del 2008-2009, l'esportazione di getti ferrosi è cresciuta con un tasso medio annuo rispettivamente del +9.6% in volumi e +6.7% in valore. Accorciando ulteriormente l'intervallo all'ultimo triennio 2015-2018, i tassi marcano una crescita ancora più sostenuta: +13.7% in volumi e +9.1% in valore.

Import - Export per area geografica, metalli ferrosi, 2018, M di Euro, t



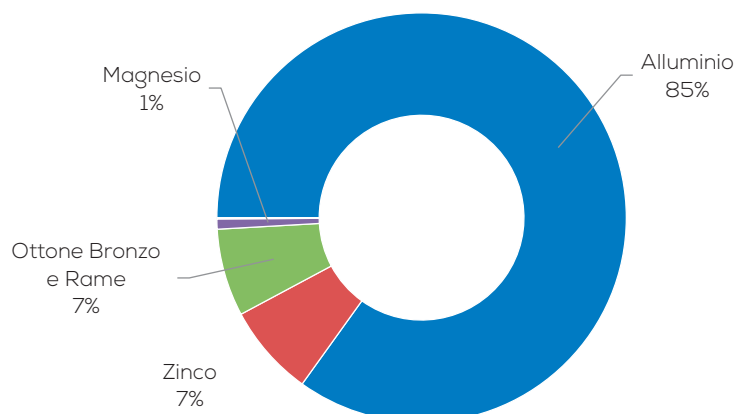
Fonte: elaborazioni CSA su dati ISTAT

Nota: non vengono esposti i dati di commercio estero relativi ai getti non ferrosi a causa della difficoltà a identificare i codici doganali specifici per i getti di questo comparto, che rientrano all'interno di codici doganali più "ampi" e quindi poco rappresentativi ai fini dell'analisi.

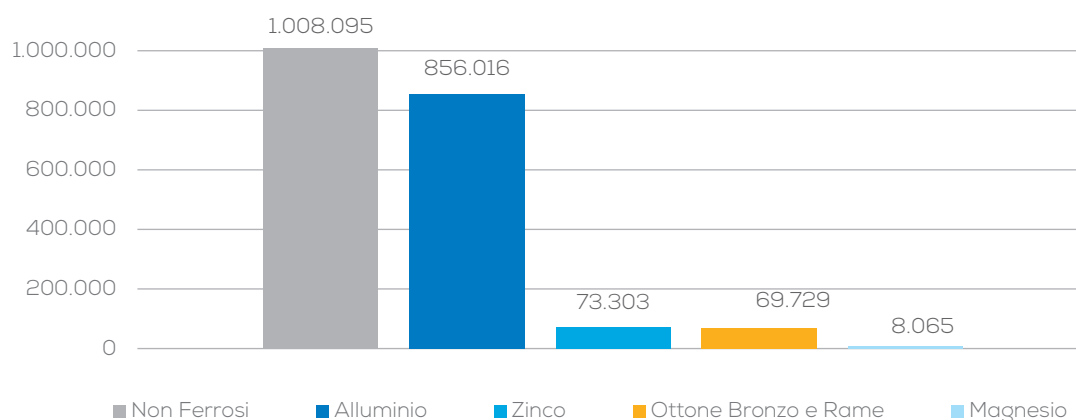
3.2.4 Getti non ferrosi

Rispetto al panorama nazionale, le fonderie di metalli non ferrosi rappresentano l'82% dell'industria di fonderia italiana in termini di imprese, il 66% rispetto alla forza lavoro impiegata; realizzano il 68% del fatturato complessivo e producono il 44% del volume totale di getti.

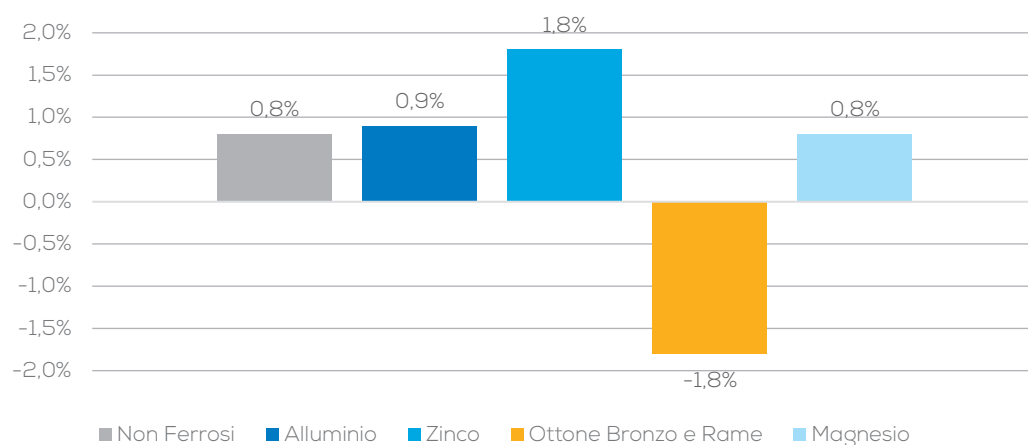
Dettaglio mix produzione peso % su volumi (t) getti non ferrosi, 2018



Produzione getti non ferrosi, volumi (t) 2018



Produzione getti non ferrosi, var. % tendenziale 2018 vs 2017



Fonte: elaborazioni CSA

Nel 2018, per la prima volta dal 2014, il ritmo produttivo delle fonderie di metalli non ferrosi ha risentito di un'importante frenata. I risultati osservati lo scorso anno hanno ancora un segno positivo, ma con un tasso di crescita in termini di volumi dello 0,8% e un output complessivo che si è assestato appena sopra il milione di tonnellate.

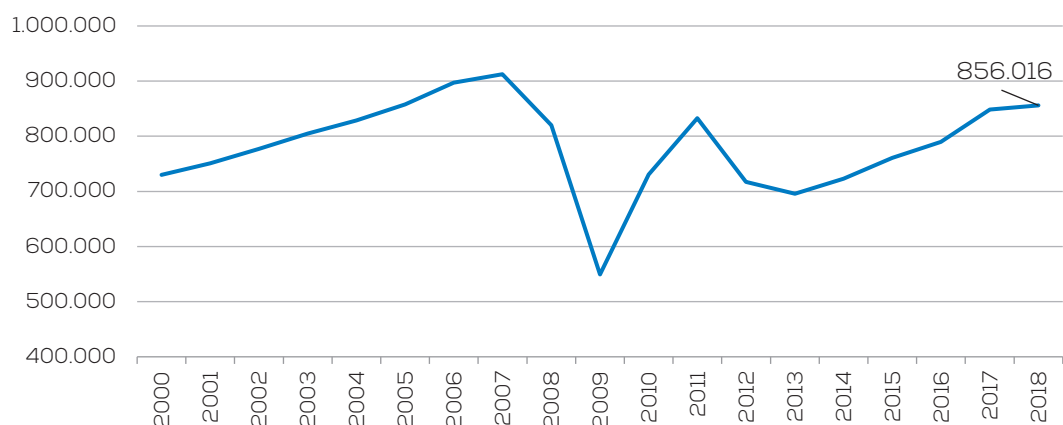
Negli ultimi tre anni il settore automotive ha assunto il ruolo di spinta propulsiva della produzione delle fonderie di metalli non ferrosi, alluminio in primis, che destinano a tale comparto quasi il 60% dell'output totale. Nella media dal 2015 al 2017 la crescita media annua del comparto è stata del +5,4%, mentre nel 2017 ha esibito un aumento annuo del +7%.

Il rallentamento del 2018 ha coinvolto tutti i metalli non ferrosi e per alcuni ha fatto emergere il segno meno.

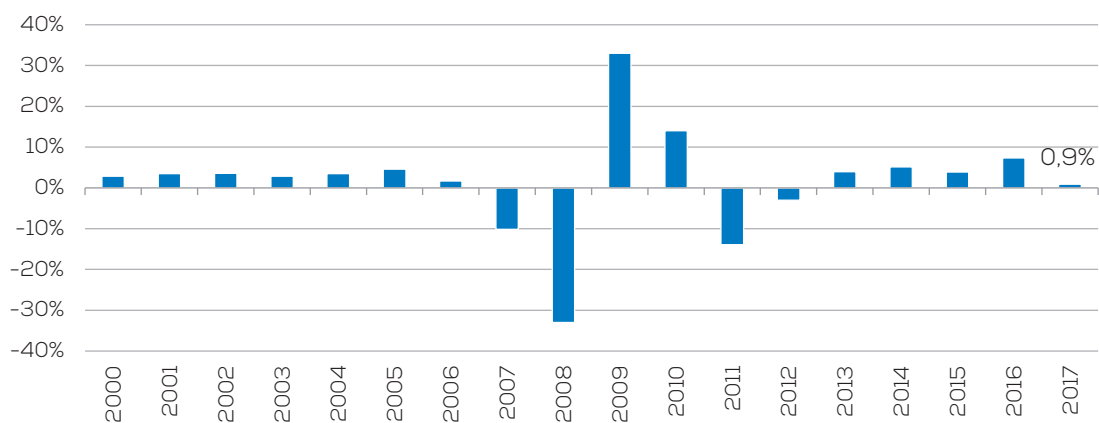
3.2.4.1 Getti di alluminio

L'output dell'alluminio si è attestato su 856.016 tonnellate, con un tasso di crescita del +0,9% rispetto all'anno precedente.

Produzione getti di alluminio, volumi (t)



Produzione getti di alluminio, var. % tendenziale

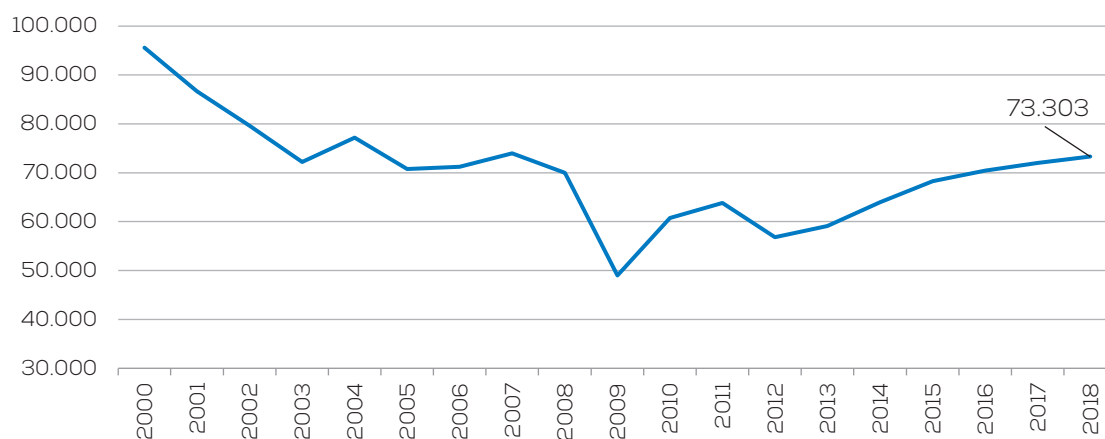


Fonte: elaborazioni CSA

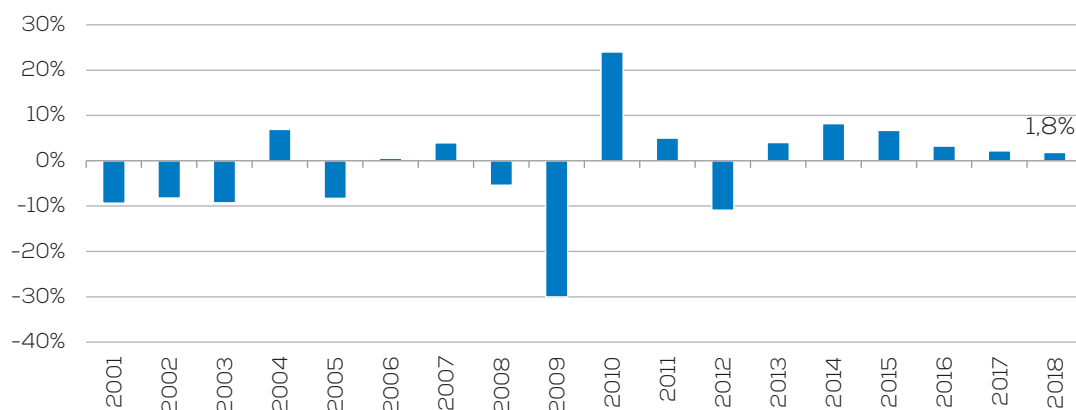
3.2.4.2 Getti di zinco e leghe

Uno sviluppo leggermente più sostenuto ha interessato le produzioni di getti di zinco e leghe (73.303 tonnellate), con un aumento del +1.8%.

Produzione getti di zinco e leghe, volumi (t)



Produzione getti di zinco e leghe, var. % tendenziale



Fonte: elaborazioni CSA

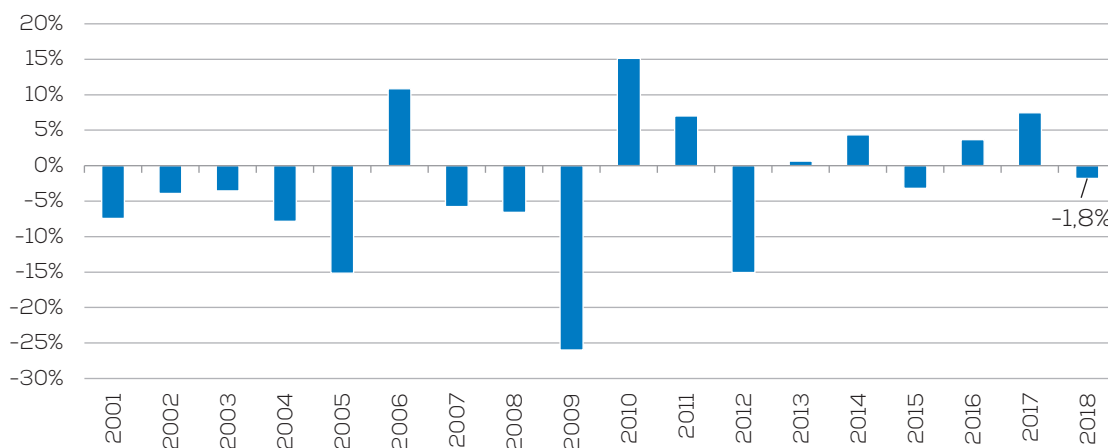
3.2.4.3 Getti di rame, ottone, bronzo e leghe

La categoria dei metalli rossi (rame, ottone e bronzo) mediamente è arretrata dell'1,8% rispetto al 2017. Il livello produttivo di questi ultimi si è attestato intorno alle 69.729 tonnellate.

Produzione getti di ottone, bronzo, rame e leghe, volumi (t)



Produzione getti di ottone, bronzo, rame e leghe, var. % tendenziale

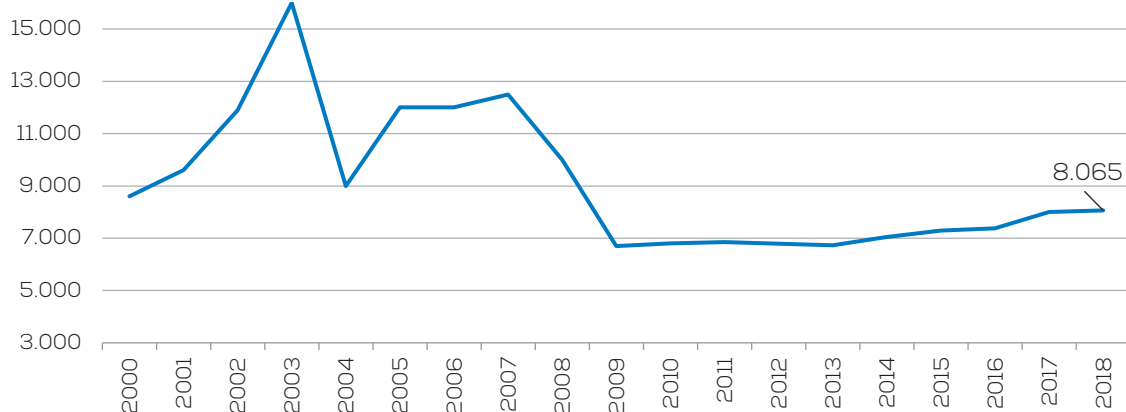


Fonte: elaborazioni CSA

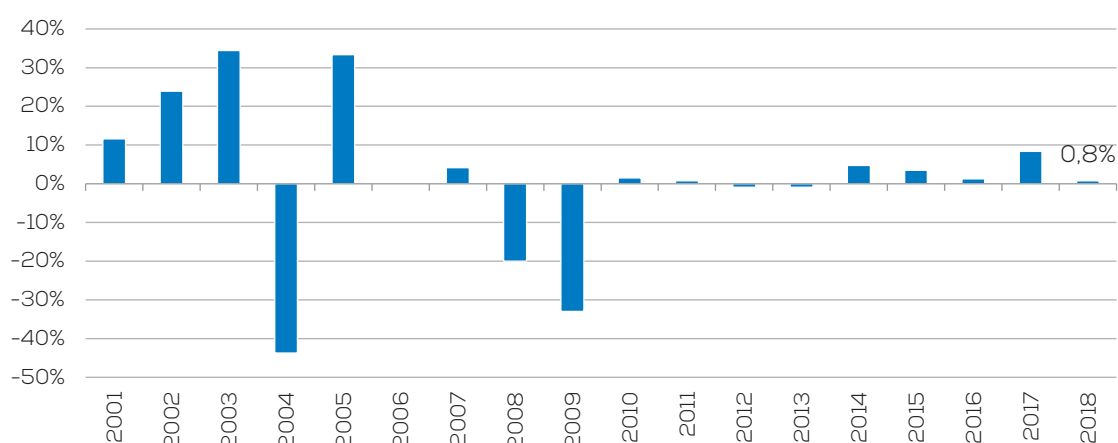
3.2.4.4 Getti di magnesio

Con una crescita di appena lo 0,8%, la produzione di getti di magnesio si è arrestata invece su un volume pari a 8.065 tonnellate.

Produzione getti di magnesio, volumi (t)



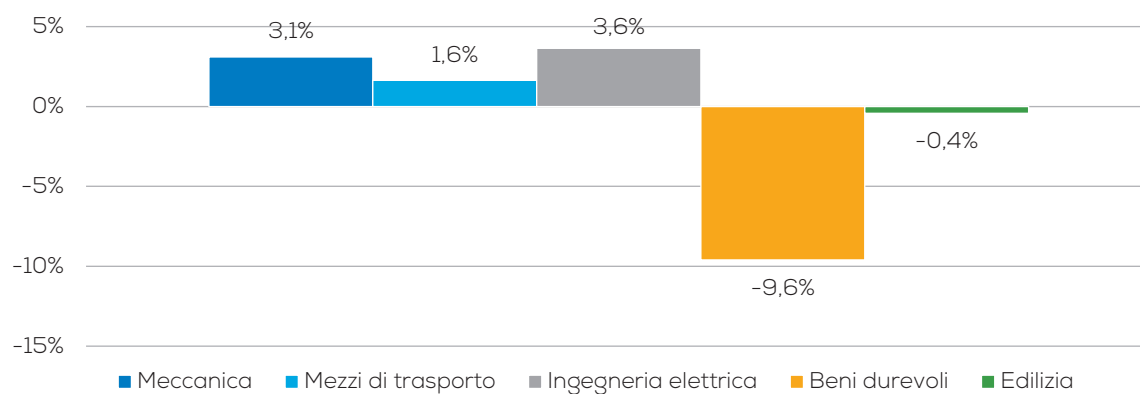
Produzione getti di magnesio, var. % tendenziale



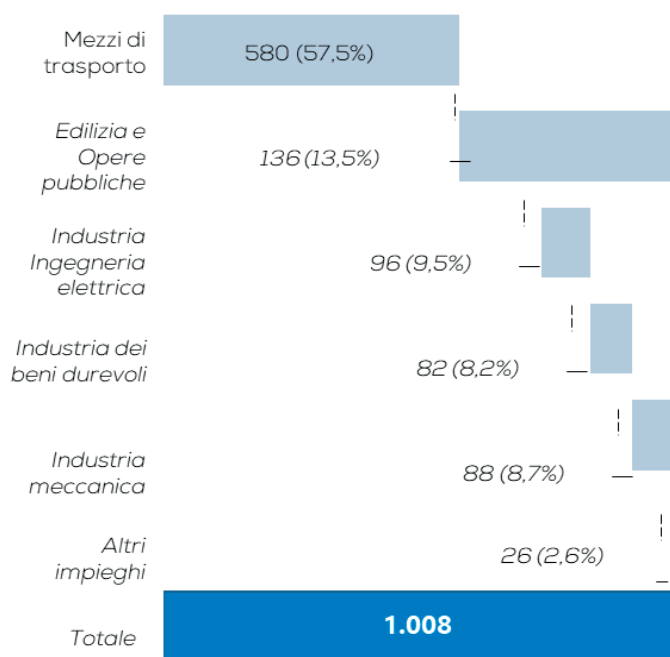
Fonte: elaborazioni CSA

3.2.4.5 I mercati di sbocco

Mercati di sbocco, getti non ferrosi, var. % 2018/2017



Mercati di sbocco, getti non ferrosi, 2018, in 1.000 t, peso % sul totale volumi

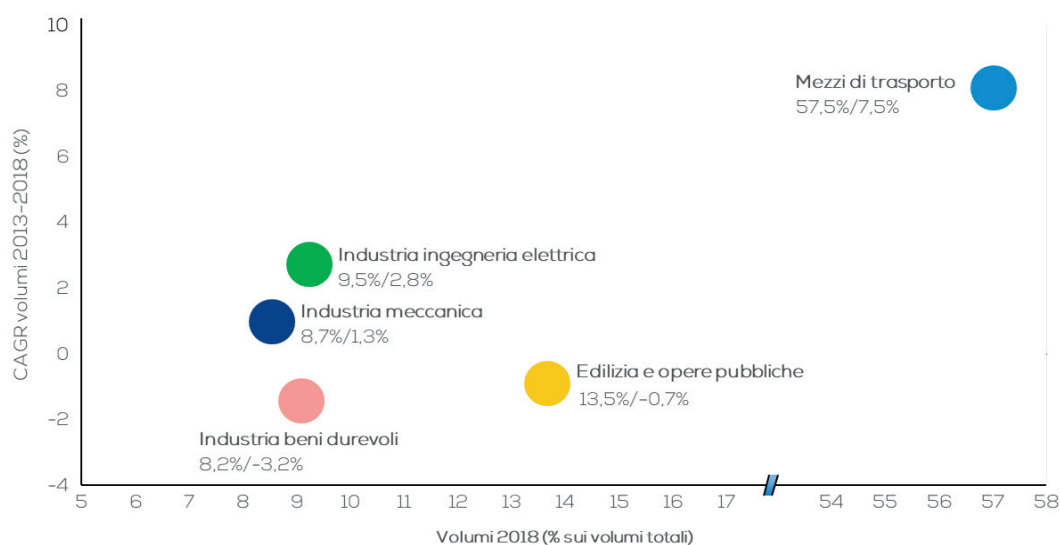


L'incidenza dei mezzi di trasporto nell'ambito delle leghe leggere è cresciuta ulteriormente. Rispetto al 2017 in termini percentuali il peso sul totale è passato dal 57% al 57,5% nel 2018.

A tale mercato di sbocco nel 2018 sono state destinate quasi 579.655 tonnellate e la crescita è stata del +1,6% rispetto ai volumi del precedente anno. Fra gli altri settori produttivi, l'ingegneria elettrica, che assorbe il 9,5% della produzione di getti non ferrosi, ha acquisito un aumento del +3,6%. Il contributo allo sviluppo settoriale dell'industria meccanica, il cui peso è dell'8,7% sul totale, è stato pari a +3,1%.

Le altre due categorie produttive, ovvero l'edilizia e i beni durevoli, per le quali sono state realizzate rispettivamente 136.093 e 82.204 tonnellate di getti, hanno avuto una flessione intorno al -0,4% per le costruzioni e al -9,6% per i beni durevoli (elettrodomestici, ecc.).

Dispersione mercati di sbocco getti non ferrosi*: peso % sui volumi 2018, CAGR % volumi 2013 - 2018



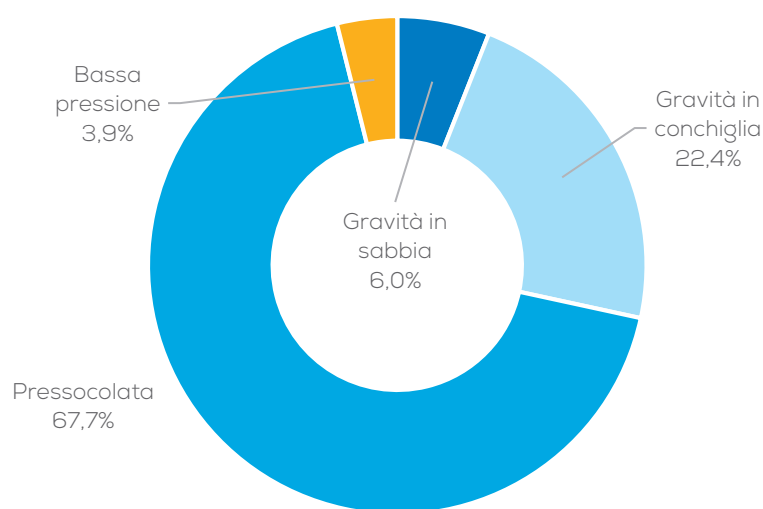
*85% del comparto non ferroso è rappresentato dai getti di alluminio ai quali si riferisce la presente dispersione
Fonte: Elaborazioni CSA

La dispersione dei mercati di sbocco per i non ferrosi mostra come il mercato più spostato in alto a destra del diagramma, ovvero con un tasso medio annuo di crescita più performante nell'intervallo 2013-2018 (+7.5%) e un peso medio più alto (circa il 57.5%), sia quello dei mezzi di trasporto. Tale mercato ha sostenuto la favorevole dinamica del comparto dei non ferrosi negli ultimi 5 anni.

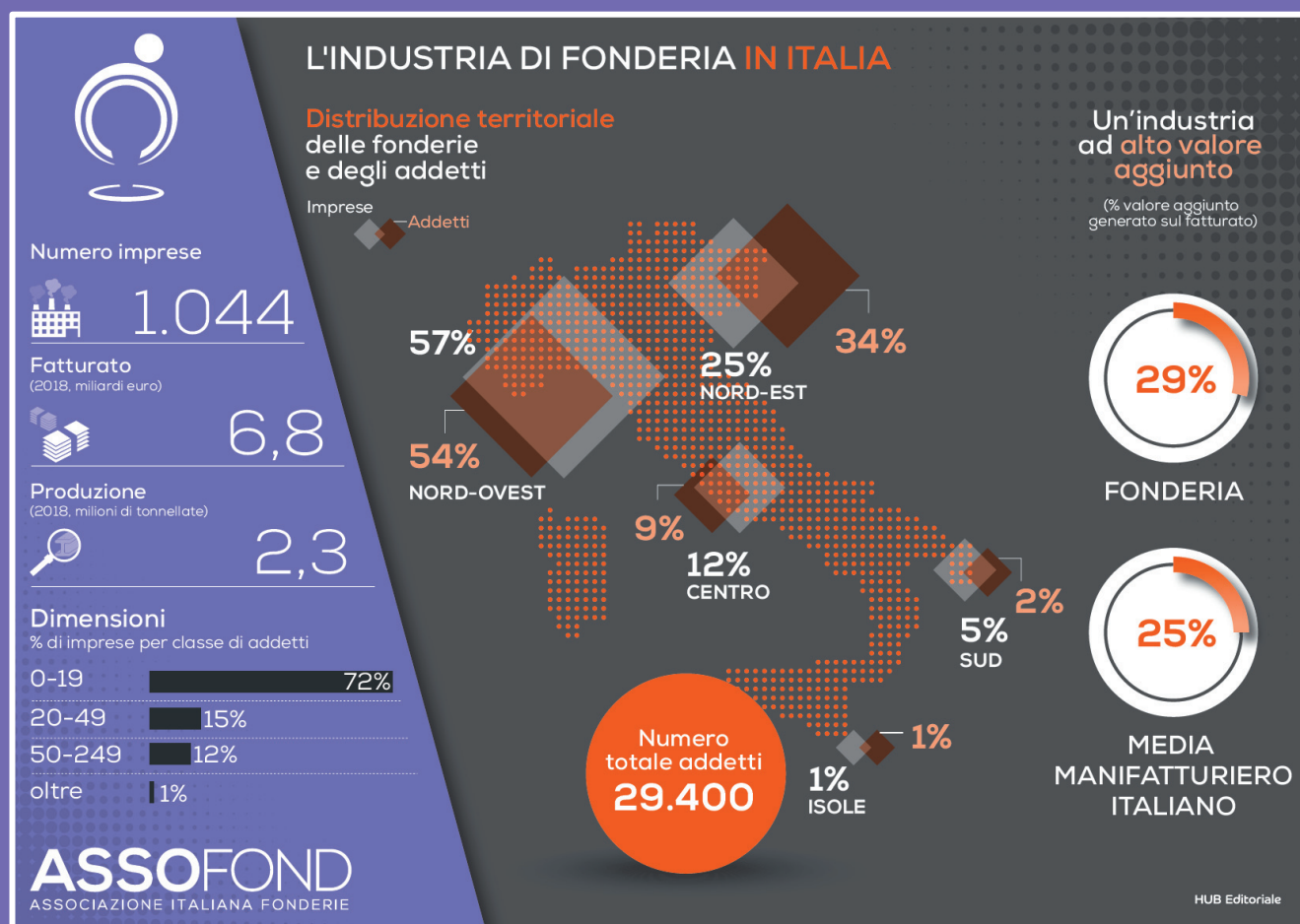
3.2.4.6 La tecnologia di colata

La produzione realizzata con la tecnologia della pressocolata presenta il risultato migliore, con un tasso di crescita del +1.9% e un volume di 682.481 tonnellate.

Produzione getti non ferrosi per tecnologia di colata, peso % su volumi (t)



Una crescita più modesta ha riguardato la produzione in colata per gravità in sabbia: +0.8% con un volume pari a 60.486 tonnellate. Il segno meno ha invece contrassegnato la produzione di getti in conchiglia, ferma a 225.813 tonnellate (-1.8%) e la bassa pressione, 39.316 tonnellate in flessione del -2.9%.



LA FONDERIA IN ITALIA: ANALISI STRUTTURALE DEL SETTORE

4 LA FONDERIA IN ITALIA: ANALISI STRUTTURALE DEL SETTORE

4.1 PREMESSA METODOLOGICA

In questa sezione si vuole esprimere una sintesi quantitativa del settore per un inquadramento strutturale dello stesso in ambito nazionale. La finalità di questa sezione è quella di fornire informazioni sulla struttura del settore rispetto a un orizzonte temporale di medio e lungo periodo, quindi l'analisi avrà un riferimento pluriennale. In particolare, verrà rappresentato dapprima un quadro generale del settore al 2016, ovvero all'ultimo anno reso disponibile dall'ISTAT che è la fonte dati utilizzata. L'analisi riprenderà una serie di variabili che contengono informazioni sulla struttura dell'impresa, del lavoratore, del rapporto impresa-lavoratore e di performance economica e competitiva rilevate dall'ISTAT ed integrate, in alcuni casi, dai dati elaborati dall'ufficio studi Assofond.

La fonte ISTAT utilizzata è il Registro Asia-Occupazione che nasce nel 2011 in occasione del censimento virtuale delle imprese e, a partire dal 2012, è aggiornato annualmente. Il Registro contiene i dettagli sull'occupazione di Asia Imprese attive e costituisce il core del nuovo sistema informativo sull'occupazione, ottenuto dall'integrazione di fonti amministrative di natura previdenziale, fiscale, camerale e assicurativa.

4.2 I CONFINI DEL SETTORE

Le fonderie possono essere classificate secondo la tecnica di fusione utilizzata, secondo la suddivisione NACE REV. 2 2008 (Statistical Classification of Economic Activities in the European Community, Nomenclatura Generale delle Attività Economiche della Comunità Europea) raggruppate in base al tipo di metallo:

C: ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

24: Metallurgia

24.5: Fonderie

24.51 Fusione di ghisa

24.52 Fusione di acciaio

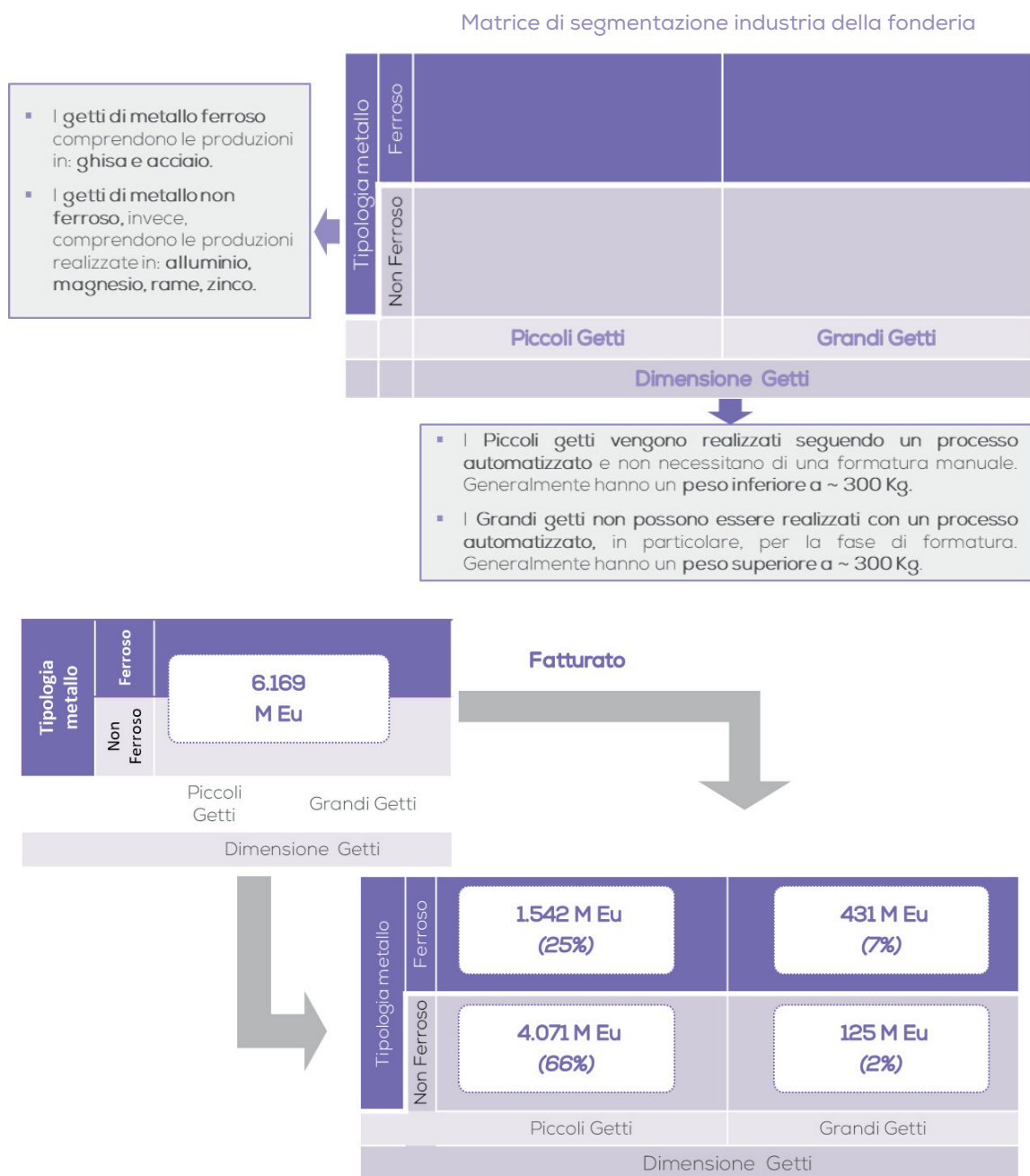
24.53 Fusione di metalli leggeri

24.54 Fusione di altri metalli non ferrosi

Di ogni metallo menzionato esistono diverse leghe, una stessa fonderia può offrire una molteplicità di leghe. Le unità d'indagine selezionate ai fini di questo lavoro sono rappresentate dalle fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi.

4.2.1 Segmentazione di base del settore

Raggruppamenti base (anno 2016)

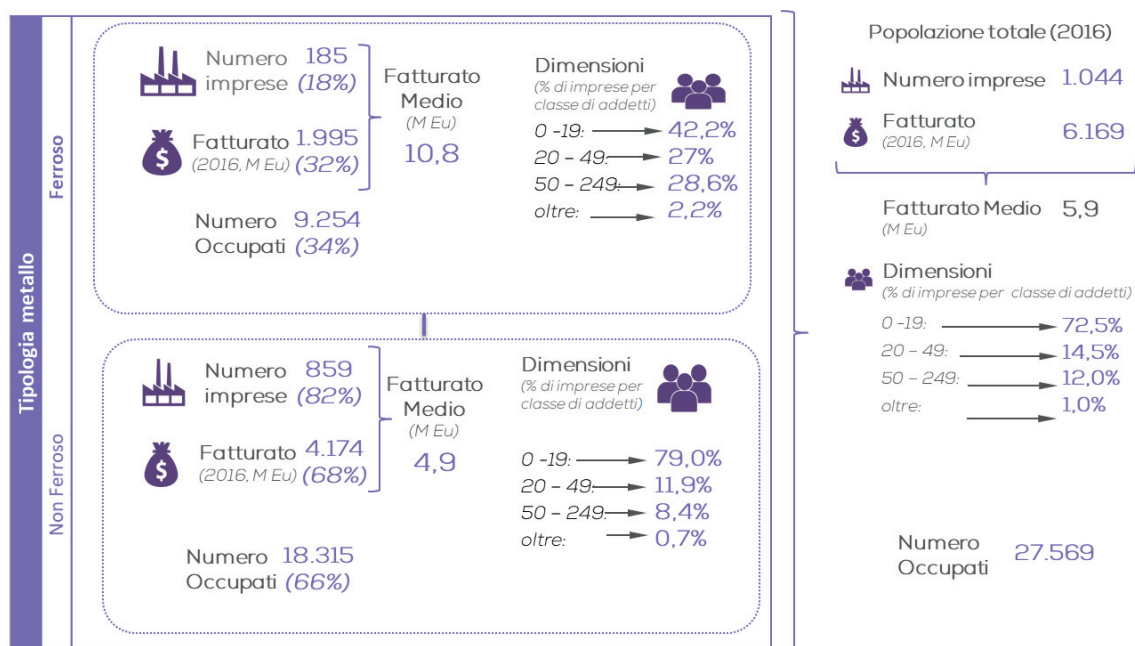


Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

4.2.2 Dimensione e valori del settore

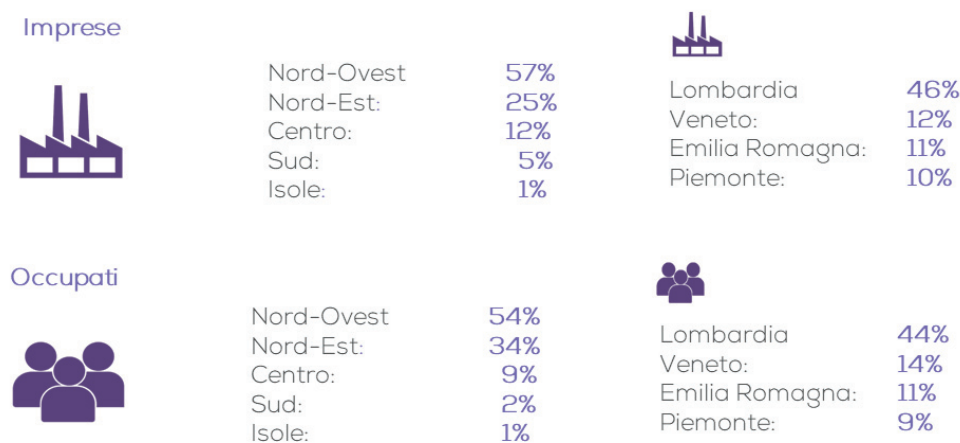
Le fonderie censite nel 2016 (ultimo censimento ISTAT disponibile) sono 1.044. Di queste l'82% appartengono al comparto dei metalli non ferrosi (859) e realizzano il 68% (4.174 milioni di euro) del fatturato complessivo pari a 6.169 milioni di euro. Il fatturato medio (2016) delle fonderie di getti ferrosi è oltre il doppio delle fonderie non ferrose (10.8 vs 5.1 milioni di euro).

Industria della fonderia in Italia, 2016



Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

4.2.3 Distribuzione geografica

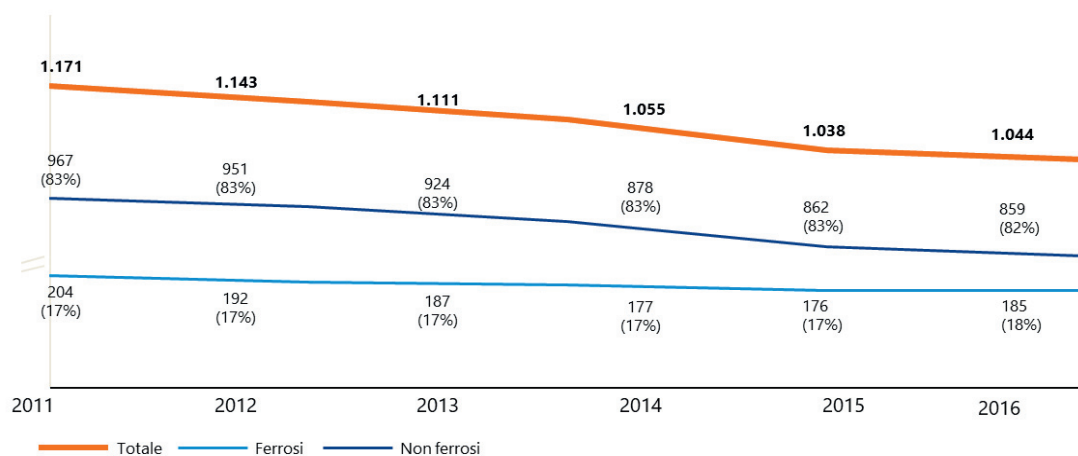


Le fonderie sono localizzate in tutta Italia con una prevalenza al Nord (82%) e, a seguire, il Centro (12%), Sud/Isole (6%). In particolare, il 79% delle fonderie italiane è concentrato nelle quattro regioni del nord: la Lombardia ne accoglie il 46%, il Veneto il 12%, seguono l'Emilia Romagna e il Piemonte rispettivamente con l'11% ed il 10% delle imprese. La distribuzione della forza lavoro è del tutto speculare.

4.3 IMPRESE

Nel periodo 2011-2016 il numero di imprese è decresciuto a un tasso del -2.3% annuo con poche differenze tra fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi.

Evoluzione numero fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi, 2011 – 2016, unità, %



CAGR	2011 – 2016	2013- 2016
Ferrosi	-1,9%	-0,4%
Non Ferrosi	-2,4%	-2,4%
TOTALE	-2,3%	-2,1%

4.3.1 Caratteristiche delle imprese



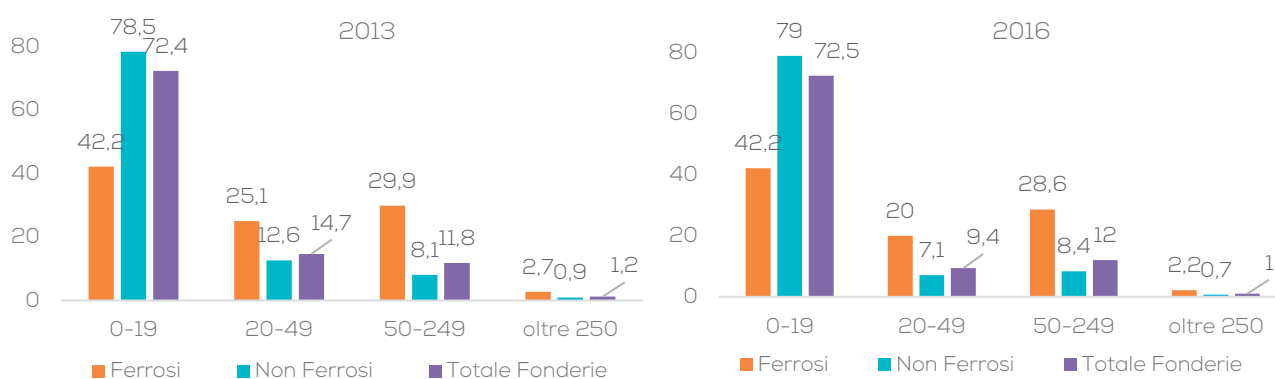
Le società di persone trovano un impiego limitato nell'ambito delle fonderie ferrose, solo il 7% vi fa ricorso di cui il 6% appartiene alle società in nome collettivo e il restante 1% alle società in accomandita semplice. Al contrario tale fattispecie di società ha una diffusione nettamente superiore tra le fonderie di metalli non ferrosi: il 30% del totale (21% società in nome collettivo e 9% società in accomandita semplice).

Nella divisione delle società di capitali sono raggruppate la maggior parte delle fonderie seppur in percentuali molto diverse tra il comparto ferroso (86%) e quello non ferroso (57%). Una piccola parte di fonderie di metalli ferrosi (3%) si colloca nella fattispecie di società cooperativa, caratterizzate dal fine mutualistico dell'attività.

La società per azioni che costituisce sul piano storico e normativo il prototipo delle società di capitali ha una buona diffusione tra le fonderie di metalli ferrosi (il 38%), mentre non riscuote popolarità tra quelle non ferrose in cui si classifica appena l'8% del totale. Infine, le società a responsabilità limitata rappresentano la fattispecie giuridica maggiormente utilizzata per entrambi i comparti produttivi: 48% delle fonderie di metalli ferrosi e il 49% delle non ferrose.

Per completare il quadro, l'impresa individuale, che può assumere la forma di impresa familiare, caratterizza il 4% delle fonderie ferrose e il 13% di quelle non ferrose.

Evoluzione numero fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi per classi di addetti, 2013 - 2016, %



CAGR 2013-2016	0-19	20-49	50-249	Oltre 250	Totale
Ferrosi	-0,6%	-11,3%	-2,7%	-10,6%	-0,5%
Non Ferrosi	-3,2%	-27,5%	-2,0%	-13,4%	-3,6%
TOTALE	-3,0%	-22,5%	-2,3%	-12,3%	-3,1%

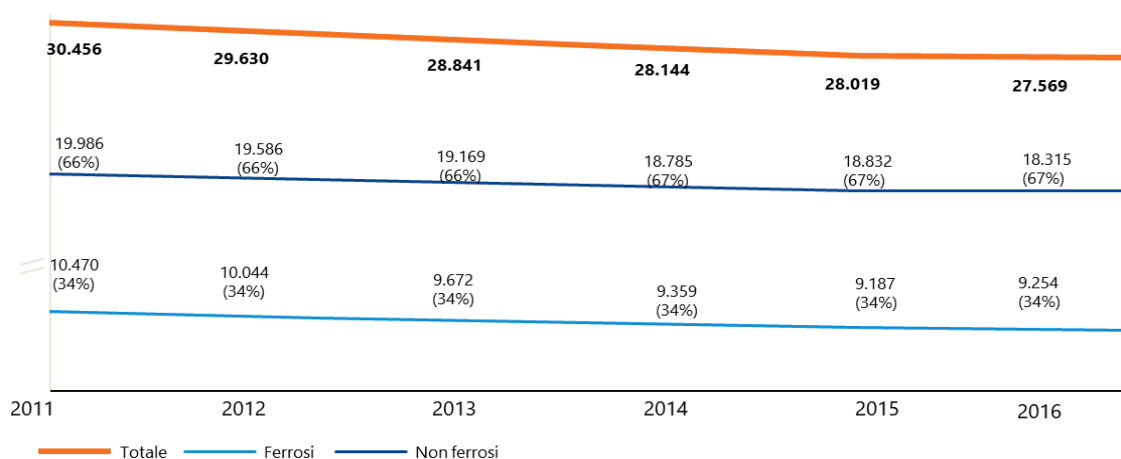
Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

La categoria fino a 19 addetti rappresenta la classe che accoglie la maggior parte delle fonderie (il 79% delle non ferrose ed il 42% di quelle ferrose).

4.4 ADDETTI

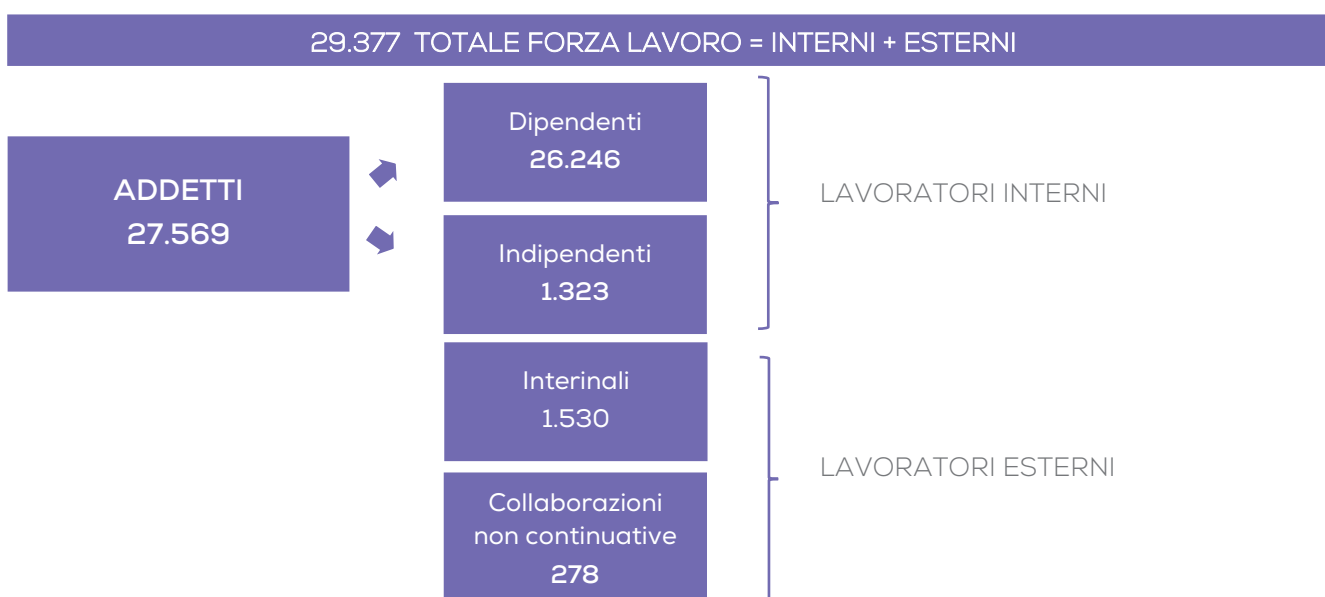
Evoluzione numero addetti nelle fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi, 2011 - 2016, unità, %

CAGR	2011 - 2016	2013- 2016
Ferrosi	-2,4%	-1,5%
Non Ferrosi	-1,7%	-1,5%
TOTALE	-2,0%	-1,5%



Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

La dinamica degli addetti del settore relativamente al periodo 2013-2016 evidenzia un ridimensionamento in linea con l'evoluzione del numero delle imprese, ma ad un tasso di circa la metà.



Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

Nota: nelle statistiche ISTAT esiste una distinzione concettuale tra addetti e occupati

La struttura dell'occupazione in termini di posizioni lavorative è formata da 27.569 addetti interni, di cui 26.246 dipendenti e 1.323 indipendenti. L'occupazione complessiva del settore arriva a 29.377 considerando i lavoratori esterni (1.808).

Nelle rilevazioni ISTAT, gli addetti (o lavoratori interni) sono un sottoinsieme degli occupati in quanto corrispondono soltanto ad una parte delle persone che effettivamente lavorano per ogni singola impresa e coincidono con la totalità delle posizioni dipendenti regolari e con un certo numero di posizioni indipendenti (e parasubordinate) caratterizzate da un rapporto di lavoro continuativo o comunque identificabile con una mansione "continuativa e consistente", riferita alle attività che l'impresa percepisce come "proprie". Mentre non vengono individuati come addetti gli altri occupati dell'impresa, caratterizzati

da posizioni lavorative (e mansioni) meno facilmente identificabili o più instabili, da rapporti di lavoro atipici, indiretti, o ancora da un'attività professionale non incentrata sull'impresa.

Quindi la tipologia occupazionale è distinta in interna – dipendente e indipendente – ed esterna; in quest'ultimo caso il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, oppure è somministrato (lavoratore interinale) o ricopre incarichi di tipo amministrativo remunerati. Sono classificati nel personale esterno le seguenti tipologie: i) i parasubordinati collaboratori (che comprendono i collaboratori a contratto, occasionali, amministratori non soci e altre tipologie contrattuali) che risultano iscritti alla gestione separata Inps e che non svolgono con propria partita Iva una attività di impresa; ii) i lavoratori con contratto di somministrazione – interinali.

4.4.1 Caratteristiche della forza lavoro

Il totale dei lavoratori è costituito per l'85% da maschi. L'Italia è il Paese di origine del 74%. Una quota rilevante è costituita da giovani della fascia di età compresa tra i 30 e 49 anni (55%). Il 77% dei lavoratori dipendenti dell'industria di fonderia ha la qualifica professionale di operaio.

29.377 TOTALE FORZA LAVORO			
SESSO	PAESE DI ORIGINE	QUALIFICA PROFESSIONALE	ETÀ
85% [maschi] 15% [femmine]	74% [Italia] 4% [UE esc. Italia] 22% [Extra UE]	77% [operai] 20% [impiegati] 1% [quadri] 1% [dirigenti] 1% [altri]	10% [15-29 anni] 55% [30-49 anni] 35% [50 anni e +]

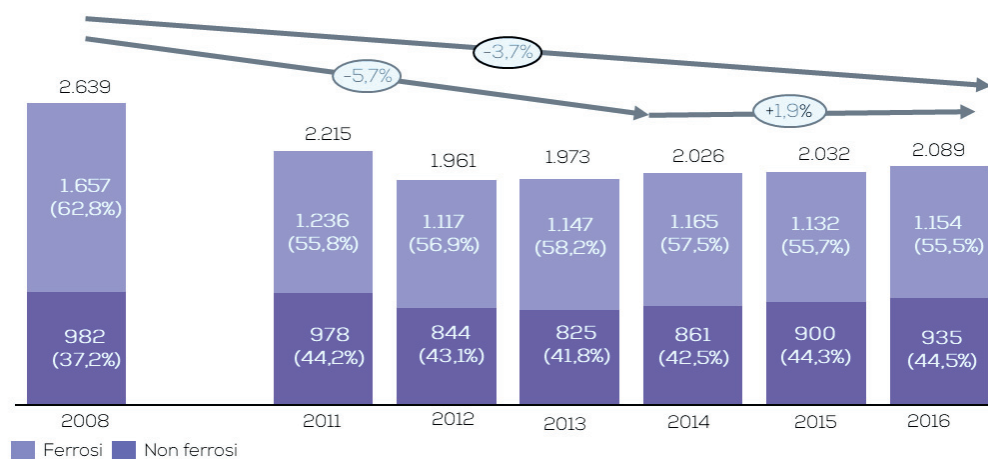
29.377 TOTALE FORZA LAVORO	
CONTRATTO	TEMPO DI LAVORO
96% [tempo ind.] 4% [tempo det.]	95% [t. pieno] 5% [t. parziale]

Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

Il profilo degli occupati si caratterizza per la stabilità occupazionale: il 96% è a tempo indeterminato. Il 95% ha un regime orario a tempo pieno.

4.5 PRODUZIONE

Evoluzione Volumi, metalli ferrosi e non ferrosi, 2008, 2011 – 2016, in 1.000 t, %



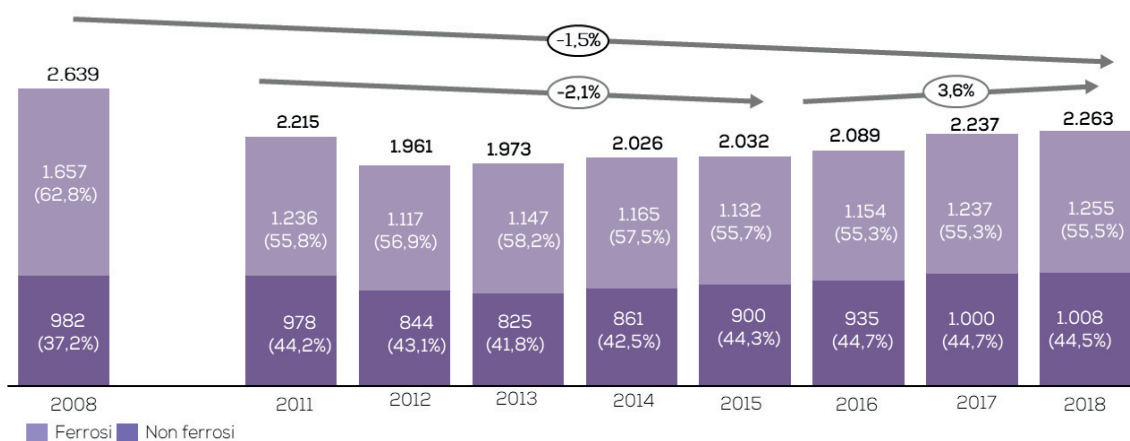
CAGR	2008 - 2013	2013 - 2016	2008 - 2016
Ferrosi	-7,1%	+0,2%	-4,4%
Non Ferrosi	-3,4%	+4,2%	-0,6%
TOTALE	-5,7%	+1,9%	-2,9%

Dal 2008 al 2013 i volumi dei getti ferrosi e non ferrosi evolvono con un tasso medio annuo negativo rispettivamente del -7.1% e -3.4%.

Dal 2013 al 2016, abbiamo la prima inversione, i tassi iniziano a marcare il segno positivo sui volumi dei getti non ferrosi (+4.2%), mentre i ferrosi faticano ancora a rimbalzare (+0.2%).

Allungando l'analisi agli ultimi tre anni (2015-2018) le cose cambiano un po'. Il fenomeno rimbalzo inizia ad essere abbastanza marcato su entrambi i comparti, cresciuti con tassi medi annui pari a 3.8% per i non ferrosi e 3.5% per i ferrosi.

Evoluzione Volumi, metalli ferrosi e non ferrosi, 2008, 2011 – 2018, in 1.000 t, %



CAGR	2013 - 2018	2011-2015	2015 - 2018	2008 - 2018
Ferrosi	1,8%	-2,2%	3,5%	-2,7%
Non Ferrosi	4,1%	-2,1%	3,8%	0,3%
TOTALE	2,8%	-2,1%	3,6%	-1,5%

Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat

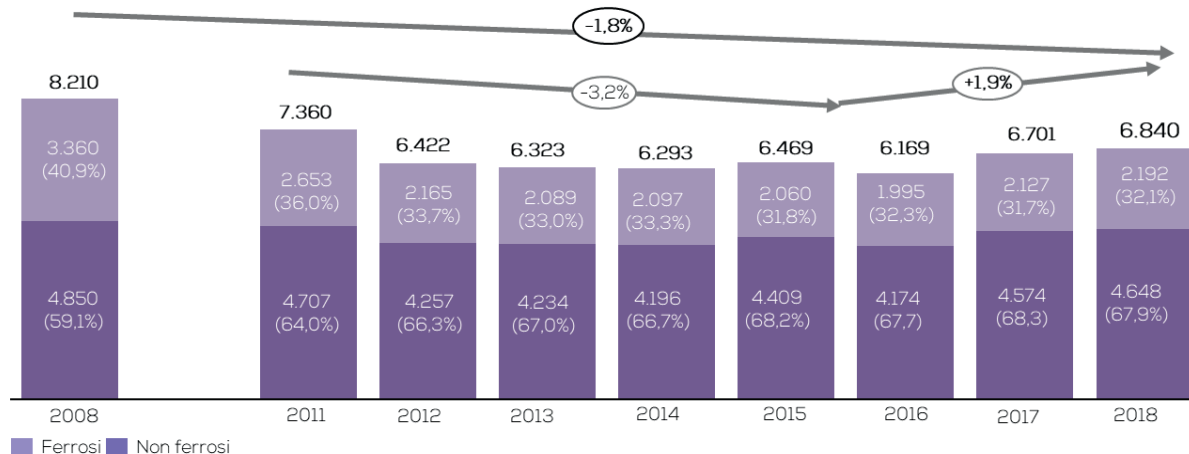
4.6 FATTURATO

Nel 2008-2013 la flessione del fatturato rilevata nel comparto dei ferrosi (-9.1%), mentre quella dei non ferrosi ha accusato una perdita media annua contenuta in un CAGR (Compound Annual Growth Rate Calculator) pari a -2.7%.

Il rimbalzo 2013-2016 avuto nei volumi non si è palesato sul fatturato (-0.8%).

Se allunghiamo il periodo (2008-2018), inserendo per il 2017 e il 2018 le stime Assofond, la situazione in termini di fatturato non mostra sostanziali cambiamenti. Entrambi i comparti non sono ancora riusciti a invertire la tendenza: i ferrosi mostrano una distanza superiore con un CAGR pari a -4.2%, mentre i non ferrosi appaiono meno distanti con un CAGR pari a -0.4%. Fino al 2013 la linea alla decrescita è abbastanza trasparente, mentre dal 2013 iniziano i primi rimbalzi e inizia la risalita che avviene con intensità e pendenze diverse a seconda che si tratti di fonderie di metalli ferrosi o non ferrosi.

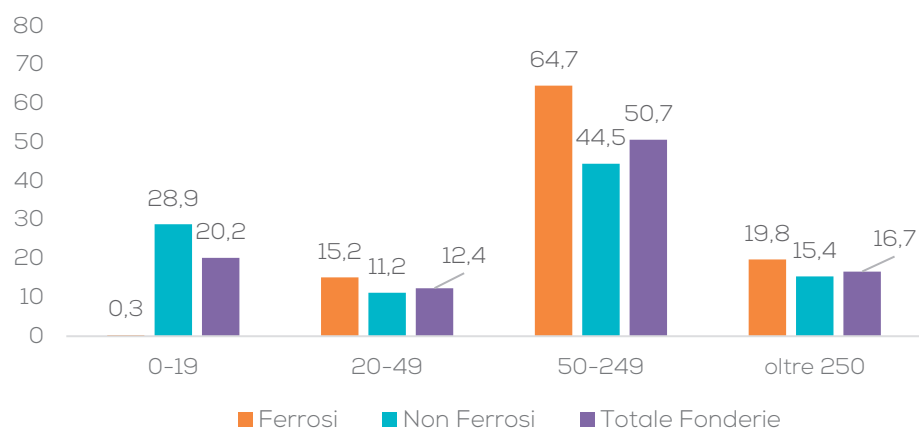
Evoluzione Fatturato fonderie di metalli ferrosi e non ferrosi, 2008, 2011 - 2018, M di Euro, %.



CAGR	2013 - 2018	2015 - 2018	2011-2015	2008 - 2018
Ferrosi	+1,0%	+2,1%	-6,1%	-4,2%
Non Ferrosi	+1,9%	+1,8%	-1,6%	-0,4%
TOTALE	1,6%	+1,9%	-3,2%	-1,8

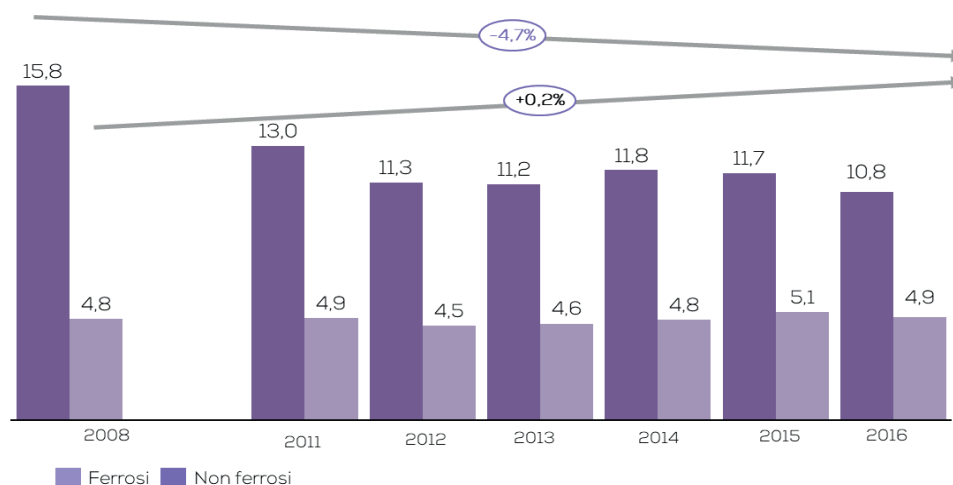
Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat e rilevazioni Assofond.

Fatturato per classi di addetti, 2016



Il crollo che c'è stato in termini di volumi e valore nel 2008 non si è tradotto per nessuno dei due settori in una crescita dimensionale delle imprese ovvero non ha comportato un evidente cambiamento della struttura del settore. La situazione rappresentata nel grafico è la fotografia al 2016 e la distribuzione risulta analoga a quella pre-crisi.

Fatturato medio, metalli ferrosi e non ferrosi, 2008, 2011 - 2016, M di Euro



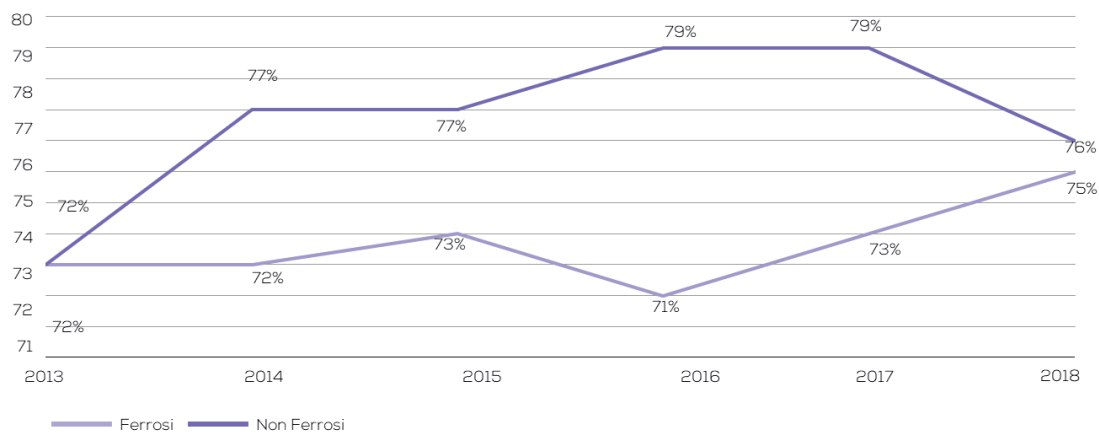
Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

Anche il fatturato medio, pur essendo un dato molto grezzo, aiuta a capire le dimensioni e consente alcune riflessioni sul fenomeno della concentrazione del settore.

Le fonderie di metalli ferrosi pur avendo una dimensione doppia rispetto ai non ferrosi nel periodo 2008-2016 hanno registrato una forte riduzione (da 15,8 milioni di Euro a 10,8 milioni di Euro), mentre i non ferrosi hanno avuto un andamento più stabile, anche in considerazione del fatto che già dal 2008 presentavano una forte polverizzazione.

4.7 CAPACITÀ PRODUTTIVA

Evoluzione sfruttamento capacità produttiva, metalli ferrosi e non ferrosi, 2013 - 2018, %.

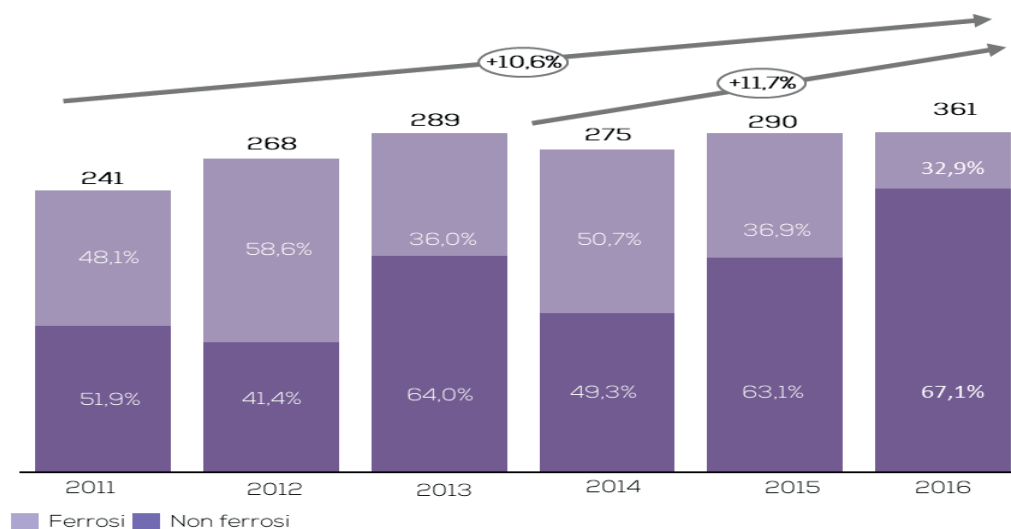


Fonte: Elaborazioni CSA

A fine 2018 il tasso di sfruttamento degli impianti rilevato in entrambi i settori è risultato analogo.

4.8 INVESTIMENTI

Evoluzione Investimenti lordi in beni materiali, metalli ferrosi e non ferrosi, 2011 - 2016, M di Euro, %.



CAGR	2011 - 2016	2013 - 2016
Ferrosi	0,6%	6,8%
Non Ferrosi	18,0%	14,4%
TOTALE	10,6%	11,7%

Fonte: elaborazioni CSA su dati Istat.

La dinamica degli investimenti è apparsa per entrambi i settori in forte accelerazione. In particolare le fonderie non ferrose hanno espresso una crescita decisamente più robusta.

4.9 INDICATORI DI COMPETITIVITÀ

4.9.1 Analisi della marginalità strutturale delle fonderie: Redditività a confronto

Anno 2016	Ferrosi	Non ferrosi
Fatturato medio	10,8 M Euro	4,9 M Euro
Valore Aggiunto % su fatturato	32,0%	27,8%
Δ Valore Aggiunto % 2011 - 2016	+6,5%	+3,1%
EBITDA % su fatturato	11,2%	10,0%
Δ EBITDA % 2011 - 2016	+2,5%	+2,1%

Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

In questi 5-6 anni di riprese e nuovi rallentamenti, le condizioni di marginalità e di struttura del settore fonderia misurate rispettivamente con l'Ebitda e con il Valore Aggiunto, sono migliorate.

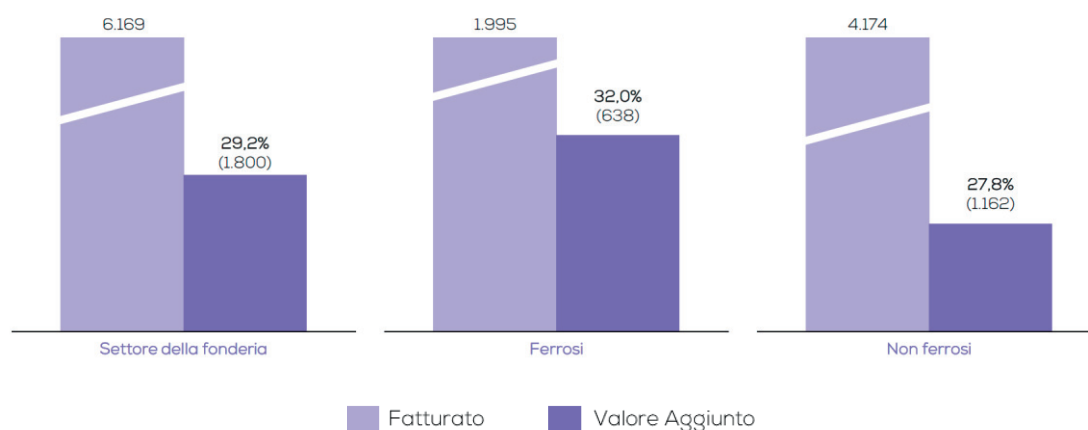
In generale questa conclusione potrebbe essere positiva anche se andrebbe corredata da una serie di altre variabili ed informazioni supplementari.

Si ricorda che l'Ebitda di ciascun settore merceologico è proporzionale al proprio business e risente in prima battuta della rotazione dell'attivo, dell'impegno di capitale hardware e di know how. Nello specifico riferimento dell'industria di fonderia è stato calcolato che il livello minimo di Ebitda sostenibile tale da garantire ad una fonderia un equilibrio finanziario per sostenersi, rinnovarsi ed investire è intorno al 15%.

4.9.2 Valore Aggiunto

Il Valore Aggiunto rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi. Viene calcolato sottraendo al valore della produzione i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione.

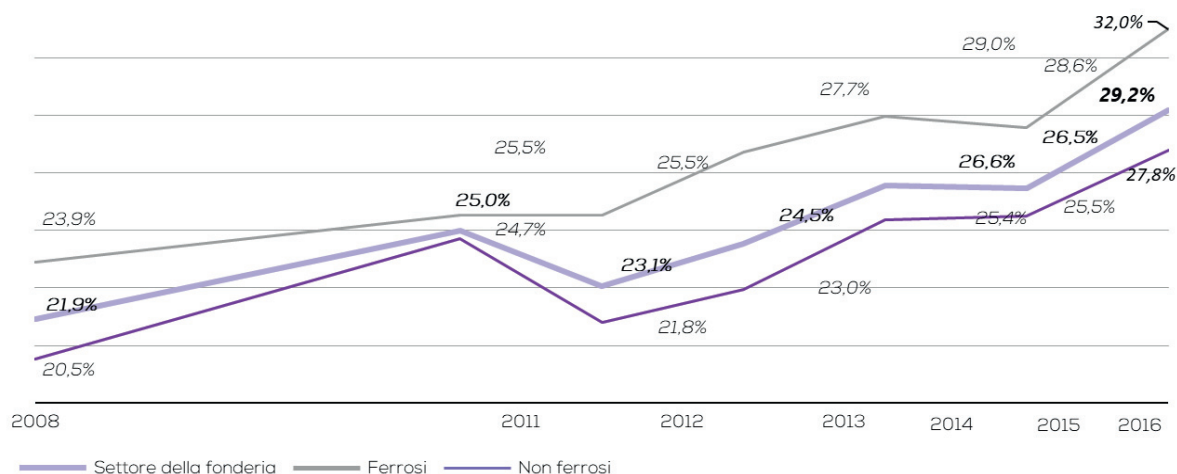
Fatturato e Valore Aggiunto, settore della fonderia, metalli ferrosi e non ferrosi, 2016, M di Euro, %



Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

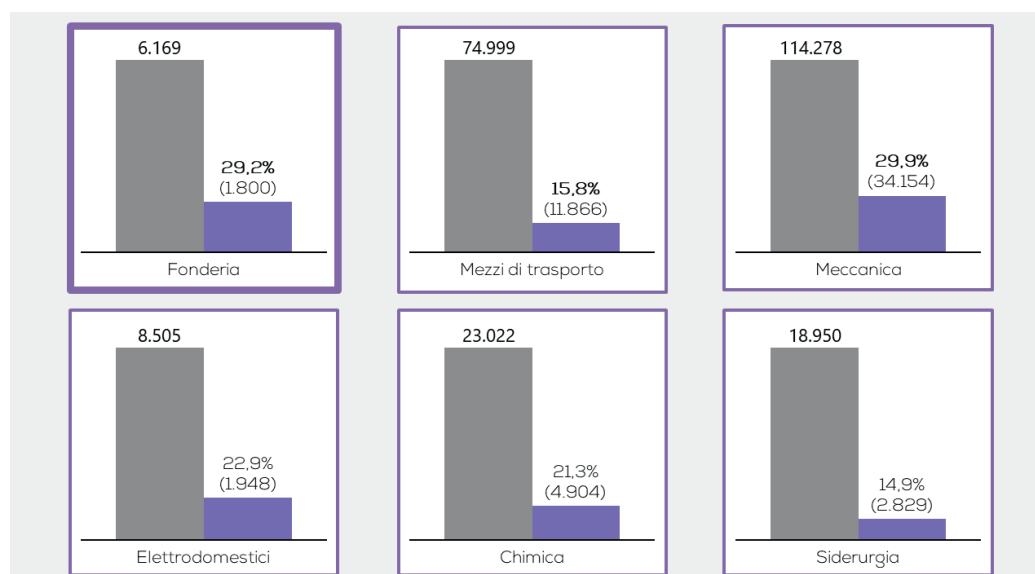
Il valore aggiunto delle fonderie considerato nella sua interezza (ferrose e non ferrose) è in miglioramento strutturale per tutto il settore: 25% del fatturato nel 2011 e 29,2% nel 2016, con le ferrose al 32% e le non ferrose al 27,8%. In particolare il miglioramento più evidente è stato registrato per le fonderie di metalli ferrosi (da 25,5% a 32%).

Evoluzione Valore Aggiunto %, metalli ferrosi e non ferrosi, 2008, 2011 - 2016, %.



Comparando i dati del valore aggiunto della fonderia con altri settori che possono funzionare da benchmark perché capital intensive oppure appartenenti all'industria dei committenti, in generale è emerso che alcuni di questi in termini dinamici, sempre dal 2011 al 2016 hanno performato meglio rispetto alla fonderia in termini di valore assoluto del valore aggiunto (-0.5%); è il caso dei mezzi di trasporto (+4.6%), della meccanica (+3.5%) e della chimica (+8.7%), pur con un valore aggiunto in termini percentuali sul fatturato addirittura più basso. La siderurgia ha avuto una dinamica simile a quella della fonderia (-0.3%), mentre gli elettrodomestici decisamente peggiore (-4.4%).

Confronto: Valore Aggiunto %, settori industriali, 2016, M di Euro, %



Nota: per "Fonderia" Ateco 245, per "Mezzi di tr." Ateco 29, per "Meccanica" Ateco 28, per "Elettrodomestici" Ateco 275, per Chimica Ateco 201, per "Siderurgia" Ateco 241.

Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

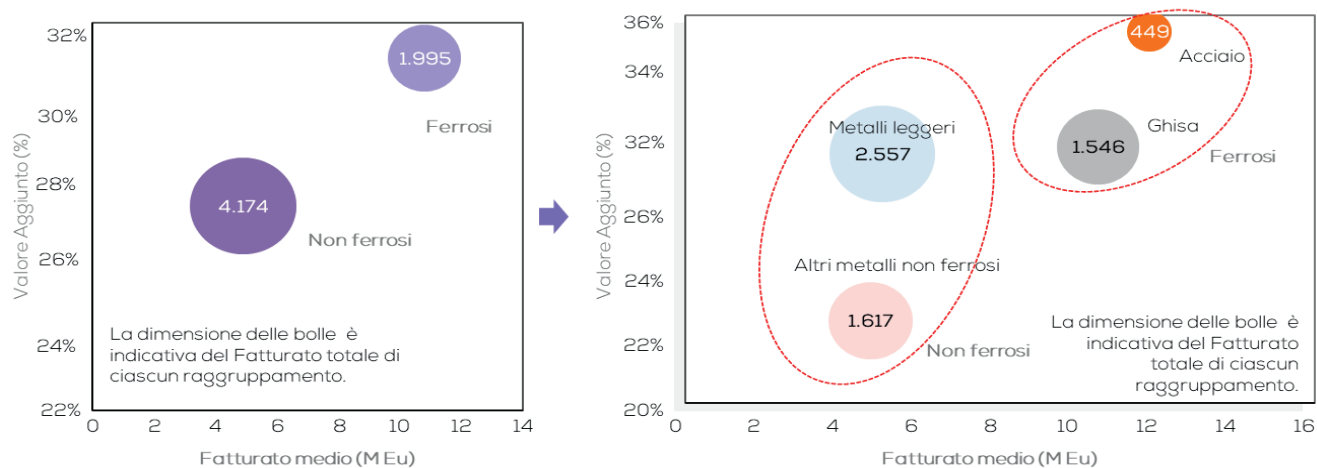
Confronto: Valore Aggiunto %, CAGR 2011 – 2016 valore assoluto Valore Aggiunto, settori industriali, 2011, 2016%



Nota: per "Fonderia" Ateco 245, per "Mezzi di tr." Ateco 29, per "Meccanica" Ateco 28, per "Elettrodomestici" Ateco 275, per Chimica Ateco 201, per "Siderurgia" Ateco 241.

Fonte: elaborazioni CSA su dati Istat.

Dispersione raggruppamenti: Fatturato medio e Valore Aggiunto %, 2016, M di Euro, %



All'interno delle bolle sono riportati i fatturati di ciascun comparto nel 2016 espressi in valori assoluti (milioni di Euro).

Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

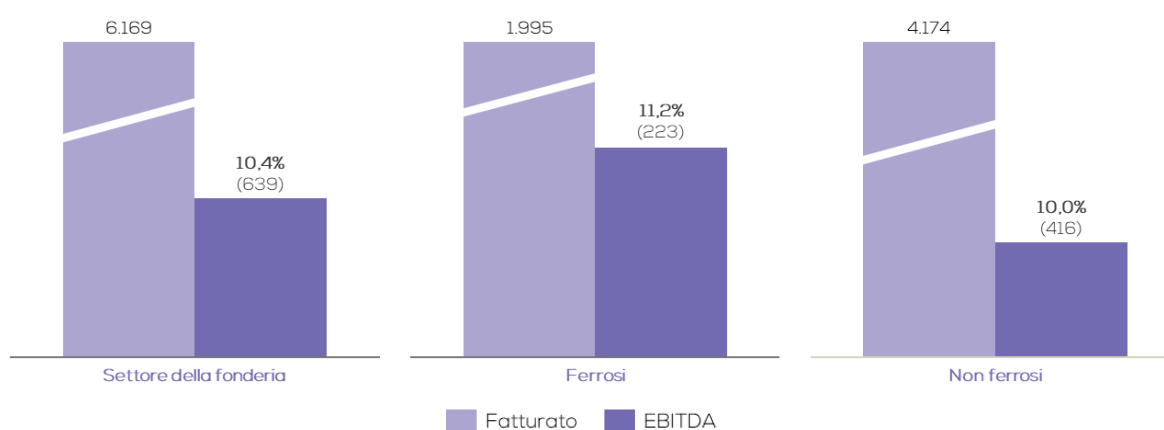
4.9.3 Ebitda

L'Ebitda è una misura di redditività che consente di verificare se l'impresa genera profitti attraverso la gestione operativa ovvero quella ordinaria. Viene calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

L'EBITDA complessivo nel 2016 si assesta nella media dell'intero comparto a 10,4% con uno scarto di circa un punto percentuale tra ferrosi, 11,2%" e non ferrosi, 10,0%; i valori sono inoltre migliori a quelli raggiunti nel 2011 (8,7% per i ferrosi e 7,9% per i non ferrosi).

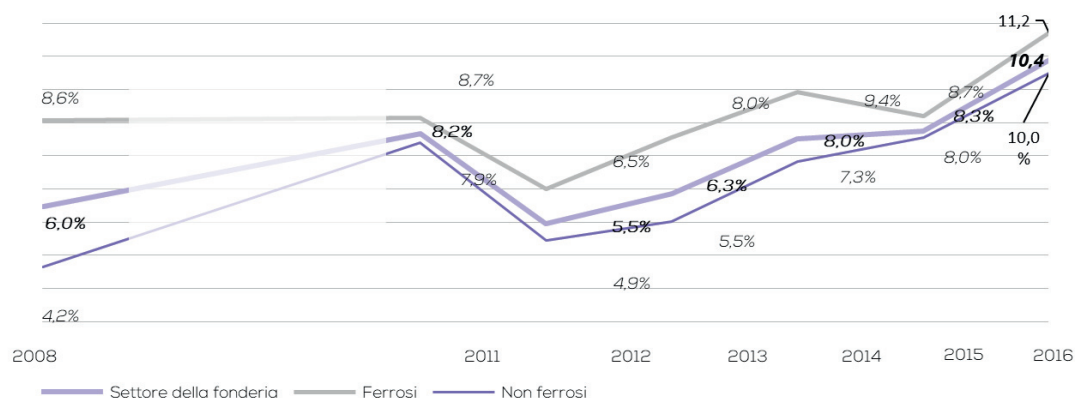
Le fonderie di metalli non ferrosi dal 2008 al 2016 passano da un EBITDA del 4,2% ad un EBITDA del 10,0%. Le fonderie che producono getti ferrosi crescono da un EBITDA dell'8,6% nel 2008 a 11,2% nel 2016.

Fatturato e EBITDA, settore della fonderia, metalli Ferrosi e Non ferrosi, 2016, M di Euro, %



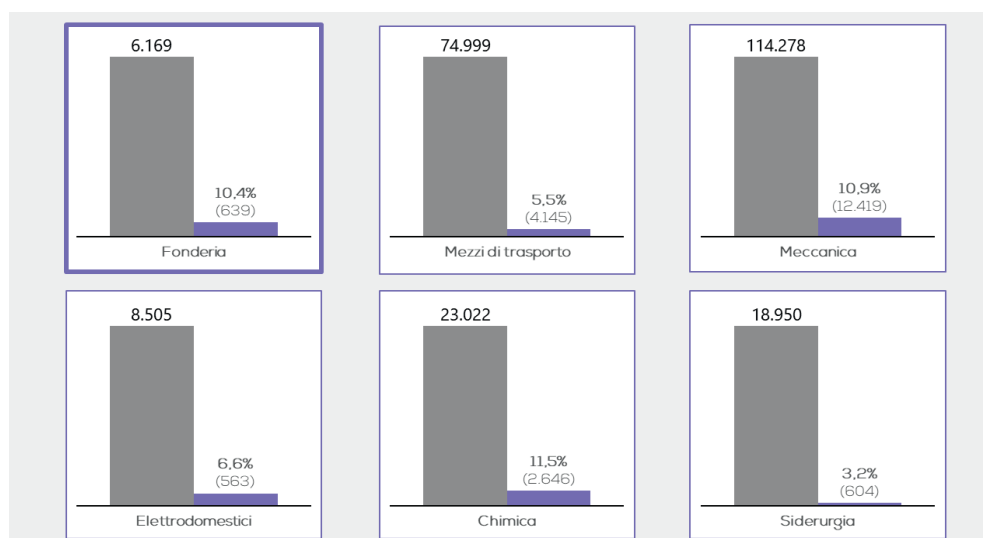
Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

Evoluzione EBITDA %, settore della fonderia, metalli ferrosi e non ferrosi, 2008, 2011 - 2016, %.



Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

Confronto: EBITDA %, settori industriali, 2016, M di Euro, %



Nota: per "Fonderia" Ateco 245, per "Mezzi di tr." Ateco 29, per "Meccanica" Ateco 28, per "Elettrodomestici" Ateco 275, per Chimica Ateco 201, per "Siderurgia" Ateco 241.

Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

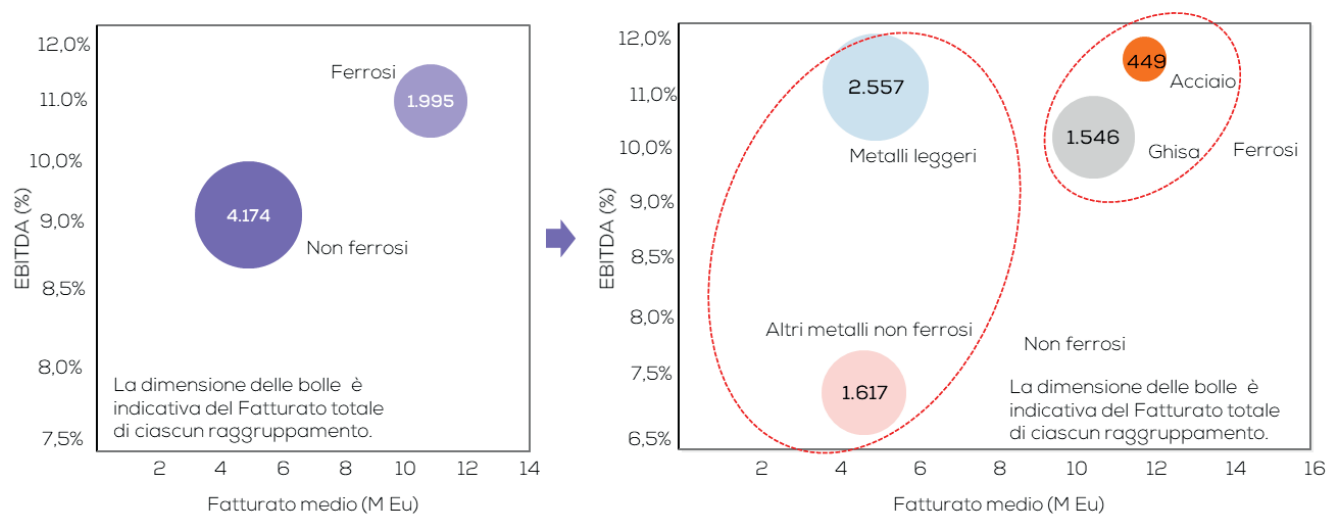
Confronto: EBITDA %, CAGR 2011 - 2016 valore assoluto EBITDA, settori industriali, 2011-2016, %



Nota: per "Fonderia" Ateco 245, per "Mezzi di tr." Ateco 29, per "Meccanica" Ateco 28, per "Elettrodomestici" Ateco 275, per Chimica Ateco 201, per "Siderurgia" Ateco 241.

Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

Dispersione raggruppamenti per Fatturato medio e EBITDA%, 2016, M di Euro, %



All'interno delle bolle sono riportati i fatturati di ciascun comparto nel 2016 espressi in valori assoluti (milioni di Euro).
Fonte: rielaborazioni CSA su dati Istat.

In termini di combinazione fatturato medio-EBITDA le fonderie di acciaio e ghisa nel 2016 hanno fatto registrare le performance migliori.

ASSOFOND IN NUMERI



Assofond supporta il business delle aziende associate, offre assistenza e servizi ad alto valore aggiunto, difende gli interessi dell'industria di fonderia italiana e sostiene l'eccellenza del comparto.

FONDERIA ITALIANA.
IDEE RIFONDONO IDEE.





Il presente Rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili a maggio 2019 da:
Centro Studi Assofond (CSA)

Grafica e impaginazione a cura di: Cinzia Speroni

Finito di stampare nel mese di luglio 2019

ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE